

Banco di Desio e della Brianza S.p.A.

Sede legale Desio, via Rovagnati n. 1
Iscritta all'albo delle Banche n. 3440.5
Capogruppo del "Gruppo Banco Desio"
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Capitale sociale Euro 67.705.040,00
R. I. Monza e Brianza e C.F. 01181770155
Partita IVA 10537880964

CONDIZIONI DEFINITIVE RELATIVE ALL'EMISSIONE DI

“OBBLIGAZIONI BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA A TASSO FISSO CRESCENTE (“STEP-UP”) BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA 30/04/2019 - 30/04/2022 STEP-UP

ISIN IT0005366650

di seguito le “Obbligazioni” o i “Titoli” per un importo massimo di nominali Euro 30.000.000,00

Le presenti Condizioni Definitive sono state trasmesse a CONSOB in data 21/03/2019 e si riferiscono al Prospetto di Base depositato presso la CONSOB in data 14 dicembre 2018 a seguito dell'approvazione comunicata con nota n. 0525562/18 del 13 dicembre 2018.

Le presenti Condizioni Definitive sono state elaborate ai fini dell'art. 5, paragrafo 4, della direttiva 2003/71/CE, e devono essere lette congiuntamente al Prospetto di Base e ad eventuali Supplementi.

Il Prospetto di Base ed eventuali Supplementi saranno pubblicati sul sito internet dell'emittente: www.bancodesio.it/it/content/obbligazioni-banco-desio e, in forma stampata e gratuita, richiedendone una copia presso la sede legale dell'Emittente in Desio, Via Rovagnati n.1 e/o presso le filiali dello stesso.

Si invita l'investitore a leggere le presenti Condizioni Definitive congiuntamente al Prospetto di Base al fine di ottenere informazioni complete sull'Emittente e sulle Obbligazioni.

La Nota di Sintesi relativa alla singola emissione è allegata alle presenti Condizioni Definitive.

L'adempimento di pubblicazione delle presenti Condizioni Definitive non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

INFORMAZIONI ESSENZIALI**Ulteriori conflitti di interesse**

Non sono previsti ulteriori conflitti di interesse.

INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE

Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti al pubblico	Obbligazioni a Tasso Fisso Crescente (“step-up”).
Codice ISIN	IT0005366650
Valore nominale	Euro 1.000,00
Tasso di interesse nominale lordo e netto	Il tasso di interesse lordo applicato alle Obbligazioni è crescente durante la vita del Prestito, ed è pari a: 0,75% lordo annuo, 0,555% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 30/10/2019 e il 30/04/2020, 1,00% lordo annuo, 0,740% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 30/10/2020 e il 30/04/2021, 1,25% lordo annuo, 0,925% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 30/10/2021 e il 30/04/2022.
Convenzione di calcolo	Modified Following Business Day Convention - Unadjusted
Base di calcolo	Actual/Actual (ICMA)
Data di godimento	30/04/2019
Data di emissione	30/04/2019
Data/e di pagamento delle cedole	Il 30/04 e il 30/10 di ogni anno fino alla Data di Scadenza inclusa.
Data di scadenza	30/04/2022
Indicazione del tasso di rendimento annuo	Il Tasso di rendimento effettivo lordo su base annua è pari a 1,000% e il Tasso di rendimento effettivo netto su base annua è pari a 0,740%.
Dettagli della delibera dell'organo competente dell'Emittente che ha approvato la specifica emissione	In ottemperanza al mandato ricevuto, il Direttore Generale Angelo Antoniazzi ha autorizzato la presente emissione obbligazionaria in data 19/03/2019.

CONDIZIONI DELL'OFFERTA	
Condizioni alle quali l'offerta è subordinata	L'offerta non è subordinata ad alcuna condizione.
Ammontare Totale dell'Offerta	L'Ammontare Totale Offerta è pari a Euro 30.000.000,00, per un totale di n. 30.000 Obbligazioni, ciascuna del Valore Nominale pari a Euro 1.000,00. L'Emittente nel Periodo di Offerta ha facoltà di aumentare l'Ammontare Totale tramite comunicazione mediante apposito avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente stesso www.bancodesio.it e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB.
Periodo di Offerta	Le Obbligazioni saranno offerte dal 26/03/2019 al 29/04/2019, salvo chiusura anticipata del Periodo di Offerta che verrà comunicata al pubblico con avviso da pubblicarsi presso la sede e tutte le filiali dell'Emittente, sul sito internet dell'Emittente stesso www.bancodesio.it e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB. E' fatta salva la facoltà dell'Emittente di estendere il periodo di offerta dandone comunicazione al pubblico con avviso da pubblicarsi presso la sede e tutte le filiali dell'Emittente, sul sito internet dell'Emittente stesso www.bancodesio.it e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB.
Lotto minimo	Le domande di adesione all'offerta dovranno essere presentate per quantitativi non inferiori al Lotto Minimo pari a n. 1 Obbligazione.
Lotto massimo	Non è previsto un limite al lotto massimo sottoscrivibile. L'importo massimo sottoscrivibile non potrà essere superiore all'ammontare totale massimo previsto per l'emissione.
Data di Regolamento /Termine per il pagamento del Prezzo di Offerta	30/04/2019
Prezzo di Emissione	Il Prezzo di Emissione delle Obbligazioni è pari al 100,00% del valore nominale e cioè Euro 1.000,00 per Obbligazione.
Prezzo di Offerta	Il Prezzo di Offerta delle Obbligazioni è pari al Prezzo di Emissione, e cioè Euro 1.000,00 per Obbligazione.
Collocatori	Banco di Desio e della Brianza S.p.A. Banca Popolare di Spoleto S.p.A.
Accordi di collocamento e sottoscrizione	In relazione alla Convenzione di Collocamento del 21 maggio 2015, è stato conferito l'incarico di collocamento a Banca Popolare di Spoleto S.p.A., sottoscritto per accettazione in data 19/03/2019.
Sistema di Gestione Accentrata	Monte Titoli S.p.A.
Commissioni incluse nel prezzo di emissione	Le commissioni di collocamento incluse nel prezzo di emissione sono pari a 1,191% del valore nominale.
Commissioni e spese in aggiunta al prezzo di emissione	Non sono previste commissioni/spese in aggiunta al prezzo di emissione

AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITA' DI NEGOZIAZIONE	
Sistema Multilaterale di Negoziazione	EuroTLX
Specialist	Banco di Desio e della Brianza S.p.A.

Data, 19/03/2019

Angelo Antoniazzi

Direttore Generale

Banco di Desio e della Brianza S.p.A.

SEZIONE III – NOTA DI SINTESI

La Nota di Sintesi è composta da requisiti di informazione noti come “Elementi”. Detti elementi sono classificati in Sezioni A – E (A.1 – E.7). Questa Nota di Sintesi contiene tutti gli Elementi richiesti in una nota di sintesi per questo tipo di strumenti finanziari e per questo tipo di Emittente. Poiché alcuni Elementi non devono essere riportati, potrebbero esserci degli spazi vuoti nella sequenza numerica degli Elementi stessi.

Sebbene l’inserimento di un Elemento in una nota di sintesi possa essere richiesto in funzione del tipo di strumenti finanziari e di Emittente, potrebbe non esservi alcuna informazione pertinente da fornire in relazione a quell’Elemento. In questo caso, una breve descrizione dell’Elemento è inclusa nella nota di sintesi accanto all’indicazione “Non applicabile”.

Sezione A – Introduzione e avvertenze

A.1	Avvertenza	<p>La presente Nota di Sintesi va letta come un’introduzione al Prospetto di Base predisposto dall’Emittente</p> <ul style="list-style-type: none"> • qualsiasi decisione di investire nei Titoli dovrebbe basarsi sull’esame da parte dell’investitore del Prospetto di Base completo; • qualora sia presentato un ricorso dinanzi all’autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto di Base, l’investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto di Base prima dell’inizio del procedimento, e • la responsabilità civile incombe solo alle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l’opportunità di investire in tali Titoli.
A.2	<i>Consenso accordato dall’Emittente all’utilizzo del prospetto per successiva rivendita o collocamento finale di strumenti finanziari da parte di intermediari finanziari.</i>	<p>Non applicabile</p> <p>L’Emittente non intende accordare l’utilizzo del presente Prospetto di Base ad altri intermediari finanziari.</p>

Sezione B – Emittente

B.1	Denominazione legale e commerciale dell’emittente	La denominazione legale e commerciale dell’Emittente è “BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.P.A.”.
B.2	Domicilio e forma giuridica dell’emittente, legislazione in base alla quale opera e suo paese di costituzione	<p>La sede sociale dell’Emittente è in Desio, Via Rovagnati, 1 ed il numero di telefono è +39 03626131, sito Internet www.bancodesio.it.</p> <p>L’Emittente è stato costituito in Italia. L’Emittente è registrato come società per azioni ai sensi del diritto italiano.</p> <p>Nello svolgimento delle proprie attività bancarie, l’Emittente è soggetto alla vigilanza della Banca d’Italia ed è soggetto alle leggi e regolamenti italiani.</p> <p>Alla Data della presente Nota di Sintesi, il Gruppo Banco Desio, di cui l’Emittente è Capogruppo, è qualificabile quale “PMI” ai sensi dell’art. 1, comma 1, lett. w-<i>quater</i>.1) del D. Lgs. 58/98 (“TUF”).</p> <p>In relazione a quanto precede l’Emittente è soggetto ad una specifica disciplina con riguardo agli aspetti relativi all’offerta pubblica di acquisto totalitaria e agli obblighi di comunicazione delle partecipazioni rilevanti per le PMI; con particolare riferimento a quest’ultimo aspetto si segnala che, ai sensi dell’art. 120, comma 2 del TUF, per le PMI, la prima soglia per la comunicazione delle partecipazioni rilevanti è innalzata dall’attuale 3% del</p>

		<p>capitale sociale con diritto di voto al 5% del capitale medesimo.</p> <p>Ancorché il fatturato dell'Emittente, che per le banche viene rappresentato dal margine d'intermediazione, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 è pari a Euro 418.032 migliaia l'Emittente ritiene di rientrare nella definizione di PMI sopra riportata in quanto la capitalizzazione di mercato dell'Emittente alla data del 30 giugno 2018 risultava pari a Euro 278.104 migliaia. Qualora, per tre anni consecutivi, l'Emittente superi i predetti limiti relativi a fatturato e capitalizzazione, essa cesserà di far parte della categoria delle PMI, così come definite dall'articolo 1, comma 1, lett. w-quater.1) del TUF.</p>																																																																		
B.4b	Descrizione delle tendenze note riguardanti l'emittente e i settori in cui opera	L'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.																																																																		
B.5	Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'emittente e posizione che l'emittente vi occupa	<p>L'Emittente Banco di Desio e della Brianza S.p.A. è Capogruppo del Gruppo bancario denominato "Gruppo Banco Desio" e, nello svolgimento delle proprie attività, incorpora di fatto tre ruoli. Il primo ruolo è quello di banca commerciale, con la propria rete distributiva particolarmente vicina alle famiglie e alle PMI. Il secondo ruolo si esplicita in qualità di Capogruppo che, nell'ambito delle proprie attività di indirizzo, coordinamento e controllo, definisce gli orientamenti strategici e le linee guida per lo sviluppo, coerentemente con la fisionomia di Gruppo "indipendente", presidiando l'articolazione e l'integrazione delle singole società. Infine, l'Emittente è anche società di "servizi" nei confronti delle proprie società controllate, con differente grado di coinvolgimento in base alla tipologia di business accentrando presso di sé le funzioni di supporto operativo e consulenza.</p> <p>Si segnala che, con comunicato congiunto dell'11 dicembre 2018, l'Emittente e Banca Popolare di Spoleto hanno reso noto al mercato che i rispettivi consigli di amministrazione hanno approvato in pari data il progetto di fusione per incorporazione di BPS in Banco Desio.</p>																																																																		
B.9	Previsioni o stime degli utili	<p>Non applicabile.</p> <p>La previsione o la stima degli utili, la cui redazione è facoltativa, non viene elaborata.</p>																																																																		
B.10	Descrizione della natura di eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati	<p>Le relazioni di revisione relative alle informazioni finanziarie relative agli esercizi 2016 e 2017 non contengono rilievi.</p> <p>La Relazione Finanziaria Semestrale Consolidata al 30 giugno 2018, redatta ai sensi dell'art. 154-ter del D. Lgs. 58/1998 ("Testo Unico della Finanza") e per la determinazione dell'utile semestrale ai fini della determinazione dei Fondi Propri, è sottoposta a revisione contabile limitata da parte di Deloitte & Touche S.p.A. Dalla relazione della Società di Revisione non sono emerse eccezioni o richiami di informativa.</p>																																																																		
B.12	Informazioni finanziarie selezionate e dichiarazione relativa a cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive e della situazione finanziaria commerciale dell'emittente	<p>Si riporta di seguito una sintesi degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari maggiormente significativi dell'Emittente relativi al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2017, comparati con quelli al 31 dicembre 2016 nonché alla Relazione Finanziaria Semestrale Consolidata al 30 giugno 2018.</p> <p>Principali indicatori patrimoniali</p> <p><i>Tabella 1 - Fondi Propri consolidati del Gruppo Banco Desio e Coefficienti Patrimoniali – composizione</i></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Valori in €/000 e in percentuale</th> <th colspan="2">30/06/2018 ⁽¹⁾</th> <th rowspan="2">SREP Ratio 2018</th> <th rowspan="2">31/12/2017</th> <th rowspan="2">SREP Ratio al 31/12/2017</th> <th rowspan="2">31/12/2016</th> <th rowspan="2">Requisiti minimi regolamentari con Capital Conservati on Buffer del 2,5% ⁽³⁾</th> </tr> <tr> <th>Gruppo Banco Desio</th> <th>Gruppo Brianza Unione ⁽²⁾</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Capitale Primario di Classe 1 (CET1)</td> <td>894.919</td> <td>693.960</td> <td></td> <td>923.610</td> <td></td> <td>877.773</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)</td> <td>10.648</td> <td>70.416</td> <td></td> <td>10.646</td> <td></td> <td>11.432</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Capitale di classe 2 (T2)</td> <td>126.486</td> <td>149.689</td> <td></td> <td>154.865</td> <td></td> <td>195.782</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fondi Propri</td> <td>1.032.053</td> <td>914.065</td> <td></td> <td>1.089.121</td> <td></td> <td>1.084.987</td> <td></td> </tr> <tr> <td>CET 1 Capital Ratio</td> <td>11,176%</td> <td>8,666%</td> <td>6,625%</td> <td>11,516%</td> <td>6,00%</td> <td>10,899%</td> <td>7,00%</td> </tr> <tr> <td>Tier 1 Capital Ratio</td> <td>11,309%</td> <td>9,546%</td> <td>8,225%</td> <td>11,649%</td> <td>7,60%</td> <td>11,041%</td> <td>8,50%</td> </tr> <tr> <td>Total Capital Ratio</td> <td>12,889%</td> <td>11,415%</td> <td>10,375%</td> <td>13,580%</td> <td>9,75%</td> <td>13,472%</td> <td>10,50%</td> </tr> </tbody> </table>	Valori in €/000 e in percentuale	30/06/2018 ⁽¹⁾		SREP Ratio 2018	31/12/2017	SREP Ratio al 31/12/2017	31/12/2016	Requisiti minimi regolamentari con Capital Conservati on Buffer del 2,5% ⁽³⁾	Gruppo Banco Desio	Gruppo Brianza Unione ⁽²⁾	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	894.919	693.960		923.610		877.773		Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	10.648	70.416		10.646		11.432		Capitale di classe 2 (T2)	126.486	149.689		154.865		195.782		Fondi Propri	1.032.053	914.065		1.089.121		1.084.987		CET 1 Capital Ratio	11,176%	8,666%	6,625%	11,516%	6,00%	10,899%	7,00%	Tier 1 Capital Ratio	11,309%	9,546%	8,225%	11,649%	7,60%	11,041%	8,50%	Total Capital Ratio	12,889%	11,415%	10,375%	13,580%	9,75%	13,472%	10,50%
Valori in €/000 e in percentuale	30/06/2018 ⁽¹⁾			SREP Ratio 2018	31/12/2017						SREP Ratio al 31/12/2017	31/12/2016	Requisiti minimi regolamentari con Capital Conservati on Buffer del 2,5% ⁽³⁾																																																							
	Gruppo Banco Desio	Gruppo Brianza Unione ⁽²⁾																																																																		
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	894.919	693.960		923.610		877.773																																																														
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	10.648	70.416		10.646		11.432																																																														
Capitale di classe 2 (T2)	126.486	149.689		154.865		195.782																																																														
Fondi Propri	1.032.053	914.065		1.089.121		1.084.987																																																														
CET 1 Capital Ratio	11,176%	8,666%	6,625%	11,516%	6,00%	10,899%	7,00%																																																													
Tier 1 Capital Ratio	11,309%	9,546%	8,225%	11,649%	7,60%	11,041%	8,50%																																																													
Total Capital Ratio	12,889%	11,415%	10,375%	13,580%	9,75%	13,472%	10,50%																																																													

Attività di rischio ponderate	8.007.412	8.007.412		8.020.244		8.053.639	
Attività di rischio ponderate (RWA) / Totale Attivo	56,75%	56,75%		57,30%		65,13%	
Leva Finanziaria	n.d.	n.d.		6,481%		6,929%	

⁽¹⁾ In applicazione alle disposizioni transitorie introdotte dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione del principio IFRS 9 sui Fondi Propri e Coefficienti Patrimoniali.

⁽²⁾ Il calcolo dei Fondi Propri e dei requisiti prudenziali consolidati al 30 giugno 2018 che sono oggetto di trasmissione alla Banca d'Italia nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza prudenziale (COREP) e delle segnalazioni statistiche (FINREP) è stato effettuato con riferimento a Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.p.A., società controllante Banco di Desio e della Brianza S.p.A. con una partecipazione pari al 52,084% del capitale sociale ordinario in base alle disposizioni dettate dagli articoli 11, paragrafi 2 e 3 e 13, paragrafo 2, del Regolamento CRR, secondo cui le banche controllate da una "società di partecipazione finanziaria madre" sono tenute a rispettare i requisiti stabiliti dal predetto regolamento sulla base della situazione consolidata della società di partecipazione finanziaria medesima. Tali disposizioni hanno pertanto reso necessaria la modifica del perimetro di consolidamento del Gruppo ai fini della vigilanza prudenziale, portando a calcolare i ratio patrimoniali a livello di Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.p.A.

⁽³⁾ In base ai requisiti minimi regolamentari cui viene aggiunta la riserva di conservazione di capitale del 2,5% prevista a regime (a partire dal 2019) senza i requisiti aggiuntivi comunicati a seguito dell'ultimo procedimento SREP.

Il patrimonio calcolato secondo la normativa di Vigilanza, definito Fondi Propri, dopo un *pay out* che tiene conto delle proposte di destinazione dell'utile netto delle società del Gruppo soggette ad approvazione da parte delle rispettive assemblee dei soci, ammonta al 31 dicembre 2017 a 1.089,1 milioni di euro (CET1 + AT1 934,2 milioni di euro + T2 154,9 milioni di euro), in incremento di 4,1 milioni di euro rispetto al consuntivo di fine esercizio 2016 pari a 1.085,0 milioni di euro, per effetto prevalente della redditività complessiva dell'esercizio, parzialmente compensata dalla diminuzione del capitale di classe 2 rispetto al 31 dicembre 2016.

Con riferimento all'entrata in vigore del principio contabile "IFRS 9 – Strumenti finanziari" a partire dal 1° gennaio 2018, l'impatto a regime derivante dalla prima applicazione del principio sul CET1 *ratio fully loaded* è stato stimato, al netto dell'effetto fiscale, in 76 *basis points*.

Si precisa al riguardo che in data 25 gennaio 2018, il Consiglio di Amministrazione di Banco Desio, tenuto conto della migliore stima disponibile delle maggiori rettifiche per perdite attese su crediti *in bonis* e deteriorati in prima applicazione del principio contabile IFRS9, ha deliberato di aderire alle disposizioni transitorie introdotte dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione del principio sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali, con riferimento sia alla componente di incremento delle rettifiche per perdite attese su crediti *in bonis* e deteriorati in prima applicazione del principio sia con riferimento all'incremento delle perdite attese su crediti *in bonis* rispetto alla data di prima applicazione del principio. In particolare, il regime transitorio previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395 con un percorso di "phase in" graduale in 5 anni dell'impatto della riserva negativa di FTA sui coefficienti patrimoniali che nel 2018 peserà solo per il 5% nella determinazione dei Fondi Propri (15% nel 2019, 30% nel 2020, 50% nel 2021, 75% nel 2022 e 100% nel 2023). La prima rilevazione non stimata di fondi propri e coefficienti patrimoniali comprensiva degli effetti derivanti dall'adozione del principio contabile IFRS9 è stata effettuata alla data di riferimento del 31 marzo 2018 (sia in applicazione del regime transitorio che in applicazione delle regole di determinazione applicabili "a regime" nel 2023).

Al 30 giugno 2018 il Capitale primario di classe 1 (CET1) in applicazione delle citate disposizioni transitorie diminuisce di Euro 28,7 milioni, rispetto al consuntivo di fine esercizio precedente attestandosi ad Euro 894,9 milioni, principalmente per il contributo negativo della redditività complessiva e tenuto conto del *pay out* del 40% dell'utile di periodo, mentre i Fondi Propri ammontano a Euro 1.032,5 milioni (CET1 + AT1 Euro 905,6 milioni + T2 Euro 126,5 milioni) in decremento di Euro 57,1 milioni essenzialmente per la riduzione dell'importo computabile nei fondi propri dei prestiti subordinati per effetto dell'ammortamento, oltre al già citato effetto della redditività complessiva di periodo.

Tenuto conto delle sopra citate disposizioni transitorie, l'impatto sui coefficienti patrimoniali al 30 giugno 2018 derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS9 non è significativo.

Diversamente, includendo tutti gli effetti patrimoniali negativi derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS9 in precedenza richiamate, il capitale primario di classe 1 CET1 a regime (c.d. *fully loaded*) al 30 giugno 2018 ammonta invece ad Euro 819,0 milioni.

Fondi Propri – dinamica e composizione

Si segnala che il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato di adottare, a far tempo dal 1 gennaio 2014, l'esclusione integrale dai Fondi Propri, ai fini di Vigilanza Prudenziale, dei profitti e perdite non realizzati relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita", coerentemente con la facoltà prevista dalle "disposizioni transitorie" della circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. In attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, nella determinazione del patrimonio secondo le regole di vigilanza, è stata mantenuta l'applicazione di tale disposizione sino alla definizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017, in considerazione delle indicazioni contenute nella comunicazione del 23 gennaio 2017 con cui Banca d'Italia consente alle banche "meno significative" di non includere nei fondi propri i profitti e le perdite derivanti da esposizioni verso

amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. A partire dalla rilevazione dei Fondi Propri al 31 marzo 2018 tale disposizione non è stata più mantenuta.

L’articolazione dei Fondi Propri del Gruppo Banco Desio al 31 dicembre 2017, determinata in conformità alle disposizioni normative vigenti, evidenzia che il Capitale Primario di classe 1 rappresenta il 84,8% dei Fondi Propri del Gruppo, mentre il Capitale Aggiuntivo di classe 1 e il Capitale di Classe 2 sono pari rispettivamente a una quota dello 0,98% e del 14,22% circa dei Fondi Propri. Al 30 giugno 2018 l’articolazione dei Fondi Propri del Gruppo evidenzia invece un Capitale Primario di classe 1 che rappresenta l’86,71% dei Fondi Propri, mentre il Capitale Aggiuntivo di classe 1 e il Capitale di Classe 2 sono pari rispettivamente a una quota dell’1,03% e del 12,26% circa dei Fondi Propri; tale rilevazione riflette l’applicazione delle già richiamate disposizioni transitorie introdotte dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione del principio IFRS 9 sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali, con riferimento sia alla componente di incremento delle rettifiche per perdite attese su crediti *in bonis* e deteriorati in prima applicazione del principio sia con riferimento all’incremento delle perdite attese su crediti *in bonis* rispetto alla data di prima applicazione del principio.

La dinamica dei Fondi propri e dei coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, di seguito commentata, fa riferimento ai valori esposti in Tabella 1. Tali valori si mantengono ampiamente superiori ai requisiti minimi richiesti per il Gruppo per il 2018 a conclusione del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) ricevuto da Banca d’Italia che impone alla Capogruppo il rispetto dei seguenti requisiti minimi di capitale a livello consolidato:

- 6,625% per il *Common Equity Tier1 ratio*, vincolante - ai sensi dell’art. 67-ter TUB - nella misura del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- 8,225% per il *Tier1 ratio*, vincolante - ai sensi dell’art. 67-ter TUB - nella misura del 6,35% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- 10,375% per il *Total Capital ratio*, vincolante - ai sensi dell’art. 67-ter TUB - nella misura dell’8,5% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Con riferimento, invece, allo SREP 2017, la Banca d’Italia aveva comunicato alla Capogruppo, a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2017, i seguenti coefficienti:

- 6% per il *Common Equity Tier1 ratio*, vincolante - ai sensi dell’art. 67-ter TUB - nella misura del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- 7,6% per il *Tier1 ratio*, vincolante - ai sensi dell’art. 67-ter TUB - nella misura del 6,35% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- 9,75% per il *Total Capital ratio*, vincolante - ai sensi dell’art. 67-ter TUB - nella misura dell’8,5% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Al riguardo si precisa che la riserva di conservazione del capitale (“*capital conservation buffer*”) è pari all’1,875% dall’1 gennaio 2018 e al 2,5% dall’1 gennaio 2019 (cfr. Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare 285).

CET1 Capital Ratio

Il coefficiente al 31 dicembre 2017 si è attestato all’11,52% rispetto al 10,90% dell’esercizio precedente, per effetto da un lato dell’incremento del Capitale primario di classe 1 di 45,8 milioni di euro rispetto al consuntivo al 31.12.2016, dall’altro della riduzione delle attività di rischio ponderate (RWA).

Al 30 giugno 2018 l’indicatore si attesta all’11,18%, per effetto essenzialmente della contrazione del capitale primario di classe 1 CET1 rispetto al consuntivo al 31 dicembre 2017.

Tier 1 capital ratio

Il coefficiente al 31 dicembre 2017 è risultato pari al 11,65% rispetto al 11,04% dell’esercizio precedente. Poiché il *Tier 1 Capital Ratio* è calcolato come rapporto tra CET1+AT1 e Attività di Rischio Ponderate (RWA) la variazione del coefficiente è prevalentemente riconducibile alla dinamica delle componenti CET1 e RWA precedentemente commentate; per quanto riguarda invece la componente Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1), che accoglie le azioni di risparmio, si segnala nel corso dell’esercizio 2017 un decremento da 11,43 milioni di Euro a 10,65 milioni di Euro riconducibile principalmente all’impatto generato dalla variazione rispetto all’esercizio precedente del regime transitorio della normativa di vigilanza sulle azioni di risparmio.

Al 30 giugno 2018 l’indicatore diminuisce portandosi all’11,31%, per effetto essenzialmente del contributo

negativo della redditività complessiva di periodo.

Total Capital Ratio

Il coefficiente al 31 dicembre 2017 è risultato pari al 13,58%, in incremento rispetto al 13,47% dell'esercizio precedente. L'incremento del *Total Capital ratio* (calcolato come rapporto tra CET1+AT1+T2 e RWA) è prevalentemente riconducibile alla dinamica delle componenti CET1 e RWA precedentemente commentate, al netto della riduzione della componente T2 che ha manifestato, nel corso dell'esercizio 2017, un decremento pari a 40,9 milioni di Euro prevalentemente connesso alla riduzione dell'importo computabile nei fondi propri dei prestiti subordinati per effetto dell'ammortamento, nonché all'incremento del *plafond* utilizzabile per il riacquisto di propri prestiti subordinati.

Al 30 giugno 2018 l'indicatore si attesta al 12,89%, per effetto essenzialmente della contrazione dei Fondi Propri rispetto al consuntivo al 31 dicembre 2017.

Il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito e dei rischi di mercato viene effettuato utilizzando il metodo standardizzato.

Leva Finanziaria

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Il Gruppo provvede alla rilevazione e alla relativa segnalazione dell'indicatore di leva (*leverage ratio*) così come previsto dalla normativa vigente (Regolamento 575/2013). Le banche devono soddisfare, a partire dal 2018 e in aggiunta ai propri requisiti basati sul rischio, un requisito di coefficiente di leva finanziaria pari al 3% del capitale di classe 1. L'indicatore di leva finanziaria è pari al 6,50 % al 31 dicembre 2017 (valore che recepisce la normativa a regime).

Principali indicatori di rischio creditizio

Programma di cessioni di Non Performing Loans ("NPL")

In esecuzione della propria strategia di *capital management* definita nel corso degli ultimi mesi del 2017 e riflessa nel Piano Industriale 2018-2020 approvato in data 11 gennaio 2018, il Consiglio di Amministrazione del Banco di Desio e della Brianza ha deliberato in data 27 marzo 2018 un programma di cessioni di NPL per un controvalore lordo di Euro 1,1 miliardi, nel cui ambito è stata prevista anche la realizzazione di un'operazione di cartolarizzazione con ricorso alla procedura per il rilascio da parte dello Stato italiano della garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze sui titoli *senior* ai sensi del D.L. 18/2016 ("GACS") finalizzata al deconsolidamento di crediti del Gruppo Banco Desio per un controvalore lordo di Euro 1,0 miliardi (l'"Operazione").

L'Operazione è stata strutturata al fine di realizzare il trasferimento significativo del rischio di credito associato ai crediti cartolarizzati ("SRT") ai sensi degli artt. 243 e ss. del Regolamento (UE) n. 575/2013; il portafoglio sofferenze di riferimento, ceduto il 12 giugno 2018 alla società veicolo "2Worlds s.r.l." ("SPV" o "Veicolo") appositamente costituita, è composto da contratti di finanziamento ipotecari o chirografari erogati da Banco di Desio e della Brianza e da Banca Popolare di Spoleto in favore della clientela "secured", ovvero con rapporti garantiti da ipoteche, ed "unsecured", ovvero con rapporti privi di garanzie reali.

In data 25 giugno 2018 la SPV ha quindi emesso le seguenti classi di titoli ABS (*asset-backed securities*):

- titoli *senior* pari a Euro 288,5 milioni, corrispondenti al 28,8% del GBV alla data di individuazione dei crediti del 31 dicembre 2017, a cui è stato attribuito il rating "BBB Low" e "BBB" rispettivamente da parte di DBRS Ratings Ltd e Scope Ratings GmbH;
- titoli *mezzanine* pari a Euro 30,2 milioni a cui è stato attribuito il rating "B Low" e "B" rispettivamente da parte di DBRS Ratings Ltd e Scope Ratings GmbH;
- titoli *junior* pari a Euro 9,0 milioni, privo di rating.

Alla data di emissione tutti i titoli (tranche *senior*, *mezzanine* e *junior*) sono stati sottoscritti dal Gruppo Banco Desio che, in data 4 luglio 2018, ha quindi presentato richiesta per ottenere la garanzia sulle cartolarizzazioni delle sofferenze ai sensi del D.L. 18/2016 ("GACS"). Al termine di un processo competitivo che ha visto la partecipazione di diversi investitori istituzionali internazionali, in data 11 luglio 2018, il Gruppo Banco Desio ha accettato l'accordo definitivo vincolante per la cessione del 95% dei titoli *mezzanine* e *junior*, che si è perfezionata in data 23 luglio 2018 mediante il regolamento della transazione stessa e quindi il deconsolidamento delle sofferenze cedute.

Gli effetti economici dell'Operazione sono stati riflessi nel risultato economico al 30 giugno 2018 in considerazione della migliore offerta vincolante ricevuta per la vendita del 95% dei titoli *mezzanine* e *junior* mentre i relativi benefici patrimoniali e di vigilanza hanno la loro piena manifestazione nella trimestrale al 30 settembre 2018 per effetto dell'applicazione del "significant risk transfer" e del beneficio della garanzia dello Stato italiano sui titoli *senior*.

Per effetto della riclassifica dei crediti deteriorati oggetto di cessione (tra cui, prevalentemente, le sofferenze oggetto di GACS) tra le *Attività in via di dismissione*- la cui operazione si è perfezionata in data 23 luglio 2018 -, si rileva la significativa riduzione del rapporto “crediti deteriorati lordi / impieghi lordi” e “crediti deteriorati netti /impieghi netti”. In data 3 ottobre 2018 il Gruppo Banco Desio ha infatti ricevuto formale comunicazione che il Ministro dell’economia e delle finanze, con provvedimento del 5 settembre 2018, ha concesso la garanzia dello Stato sui titoli *senior* emessi dal Veicolo con efficacia sin dalla data di adozione del suddetto provvedimento in quanto risultavano già verificate le condizioni previste dal D.L. 18/2016. Come indicato nel comunicato dell’8 novembre 2018, al 30 settembre 2018, oltre agli effetti economici dell’Operazione, trovano dunque piena manifestazione anche i relativi benefici di vigilanza per effetto dell’applicazione dell’SRT e del beneficio della suddetta garanzia dello Stato.

Nelle tabelle seguenti sono riportati, e successivamente commentati, i principali valori dei crediti verso clientela del Gruppo al 30 giugno 2018, al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 espressi in valore assoluto, ed i principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati alle medesime date di riferimento.

Si precisa che i crediti deteriorati di Banca Popolare di Spoleto, facenti parte del totale dei crediti lordi del Gruppo, sono espressi nel bilancio consolidato al prezzo di acquisto e non al valore nominale così come desumibile nel bilancio individuale della Controllata, in quanto la prima iscrizione nel bilancio consolidato di detti crediti deteriorati acquistati, per il tramite dell’operazione di acquisizione del controllo di Banca Popolare di Spoleto, è avvenuta al prezzo d’acquisto (ossia al *fair value* pari all’esposizione netta di tali crediti alla data di acquisizione, in applicazione al Principio contabile Internazionale IFRS 3). Ai fini di un più puntuale calcolo degli indicatori sulla rischiosità dei crediti e di una più completa esposizione delle informazioni relative al rischio di credito, si segnala che nelle tabelle seguenti l’ammontare complessivo dei crediti deteriorati lordi, così come le rettifiche di valore, includono i valori nominali lordi e le rettifiche di valore dei crediti deteriorati acquistati per il tramite dell’operazione di acquisizione del controllo di Banca Popolare di Spoleto (così come desumibili dal bilancio individuale della controllata), senza considerare le variazioni necessarie per rappresentarne nel bilancio consolidato il prezzo d’acquisto.

Crediti verso clientela Valori in (€/1.000)	Gruppo Bancario								
	30/06/2018 ⁽²⁾			31/12/2017			31/12/2016		
	importo lordo	rettifiche	importo netto	importo lordo	rettifiche	importo netto	importo lordo	rettifiche	importo netto
Sofferenze	1.198.540	-787.046	411.493	1.155.051	-660.878	494.173	1.102.759	-621.319	481.440
Inadempienze Probabili	403.482	-120.764	282.718	451.670	-130.329	321.341	571.191	-159.139	412.052
Esposizioni Scadute Deteriorate	7.628	-1.012	6.616	9.644	-1.234	8.410	19.202	-2.488	16.714
Totale Crediti Deteriorati	1.609.650	-908.822	700.827	1.616.365	-792.441	823.924	1.693.152	-782.946	910.206
Totale Crediti non deteriorati	9.310.894	-54.259	9.256.635	9.078.600	-40.662	9.037.938	8.857.489	-47.587	8.809.902
Totale Crediti verso clientela ⁽¹⁾	10.920.544	-963.081	9.957.462	10.694.965	-833.103	9.861.862	10.550.641	-830.533	9.720.108

⁽¹⁾ Il totale crediti verso la clientela esposto in tabella differisce, per il 30/06/2018, dal saldo della voce “40.b) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela” da schema di bilancio poiché quest’ultima include i titoli di debito Held to collect (HTC) rilevati al costo ammortizzato; tali titoli non sono esposti nella presente tabella ai fini di una più puntuale comparabilità con il saldo dei periodi precedenti e sono ricompresi a livello gestionale nelle attività finanziarie.

⁽²⁾ I valori dei crediti deteriorati e dei crediti in bonis al 30 giugno 2018 riflettono gli effetti dei criteri del principi contabile IFRS 9 e ricomprendono i crediti a sofferenza classificati tra le attività in via di dismissione per Euro 287,8 milioni (valore netto contabile), per cui nel corso del mese di luglio 2018 si sono perfezionate le attività finalizzate alla loro vendita con relativa derecognition (si tratta prevalentemente del portafoglio oggetto dell’operazione di cartolarizzazione mediante ricorso alla procedura per il rilascio da parte dello Stato italiano della garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze sui titoli *senior* ai sensi del D.L. 18/2016, c.d. “GACS”).

Qualità del credito - Valori in %	30/06/2018		31/12/2017		31/12/2016	
	Gruppo Banco Desio ⁽¹⁾	Dati medi di sistema	Gruppo Banco Desio ⁽³⁾	Dati medi di sistema	Gruppo Banco Desio ⁽²⁾	Dati medi di sistema
Sofferenze Lorde / Impieghi Lordi	10,98%	9,90%	10,75%	10,70%	10,45%	11,54%
Sofferenze Nette / Impieghi Netti ⁽⁴⁾	4,13%	3,70%	5,01%	4,50%	4,95%	5,30%
Inadempienze Probabili Lorde / Impieghi Lordi	3,69%	5,70%	4,22%	6,10%	5,41%	7,05%
Inadempienze Probabili Nette / Impieghi Netti	2,84%	4,20%	3,26%	4,70%	4,24%	5,65%
Esposizioni scadute deteriorate Lorde / Impieghi Lordi	0,07%	0,75%	0,09%	0,70%	0,18%	0,96%
Esposizioni scadute deteriorate Nette / Impieghi Netti	0,07%	0,75%	0,09%	0,70%	0,17%	1,06%
Crediti Deteriorati Lordi / Impieghi Lordi	14,74%	16,40%	15,11%	17,50%	16,05%	19,55%
Crediti Deteriorati Netti / Impieghi Netti ⁽⁴⁾	7,04%	8,60%	8,35%	9,90%	9,36%	11,66%
Rapporto di copertura delle sofferenze	65,67%	66,30%	57,22%	61,30%	56,34%	57,80%
Rapporto di copertura delle inadempienze probabili	29,93%	34,00%	28,85%	31,00%	27,86%	27,90%
Rapporto di copertura dei crediti scaduti deteriorati	13,27%	12,00%	12,80%	9,80%	12,96%	9,40%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	56,46%	52,40%	49,03%	48,50%	46,24%	44,80%
Rapporto sofferenze nette / patrimonio netto	48,66%	n.a.	53,31%	n.a.	55,46%	n.a.
Costo del rischio (costo del credito/impieghi netti vs clientela)	1,01%	n.a.	0,81%	n.a.	0,94%	n.a.

⁽¹⁾ Gli indicatori di qualità del credito e di copertura dei crediti deteriorati e dei crediti in bonis al 30.06.2018 riflettono gli effetti dei criteri del principi contabile IFRS 9 e includono i crediti a sofferenza classificati tra le attività in via di dismissione per Euro 287,8 milioni (valore netto contabile), per cui nel corso del mese di luglio 2018 si sono perfezionate le attività finalizzate alla loro vendita con relativa derecognition (si tratta prevalentemente del portafoglio oggetto dell'operazione di cartolarizzazione mediante ricorso alla procedura per il rilascio da parte dello Stato italiano della garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze sui titoli senior ai sensi del D.L. 18/2016, c.d. "GACS"). Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria Numero 2/2018, novembre, pag.62.

⁽²⁾ Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria Numero 1/2017, Aprile, pag.21.

⁽³⁾ Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria Numero 1/2018, Aprile, pag. 26.

L'ammontare complessivo dei crediti deteriorati netti al 31 dicembre 2017 è risultato di 823,924 milioni di euro, al netto di rettifiche di valore per 792,441 milioni di euro, con una diminuzione di 86,264 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2016 per effetto di alcune operazioni di cessione di crediti *non performing* realizzate nel corso del 2017. Al 30 giugno 2018 i crediti deteriorati ammontano a 700,827 milioni di euro in riduzione di Euro 123,097 milioni rispetto al dato di fine 2017; tali valori comprendono peraltro crediti per un controvalore lordo di Euro 1,0 miliardi ceduti mediante la realizzazione di un'operazione di cartolarizzazione con ricorso alla procedura per il rilascio da parte dello Stato italiano della garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze sui titoli *senior* ai sensi del D.L. 18/2016 ("GACS"). L'operazione si è perfezionata in data 23 luglio 2018 mediante il regolamento della vendita del 95% delle *tranche junior* e *mezzanine* dei titoli cartolarizzati, che ha consentito il deconsolidamento delle sofferenze cedute. Gli effetti economici dell'operazione sono stati riflessi nel risultato economico al 30 giugno 2018 in considerazione della migliore offerta vincolante ricevuta per la vendita del 95% dei titoli *mezzanine* e *junior* mentre i relativi benefici patrimoniali e di vigilanza hanno la loro piena manifestazione nella trimestrale al 30 settembre 2018 per effetto dell'applicazione del "significant risk transfer" e del beneficio della garanzia dello Stato italiano sui titoli *senior*. Il valore netto dei crediti ceduti è stato

contabilmente riclassificato tra le attività in via di dismissione al 30 giugno 2018.

In termini di confronto con il sistema, in taluni casi, gli indicatori relativi all'incidenza dei crediti deteriorati sono risultati superiori e dunque peggiori rispetto ai dati medi di Sistema (al 30 giugno 2018 l'incidenza delle sofferenze lorde e nette sul totale dei crediti netti del Gruppo era rispettivamente pari al 10,98% e 4,13% confrontati con il 9,9% e il 3,70% dei dati di sistema riferiti alle banche meno significative).

Quanto sopra nonostante tali indicatori abbiano beneficiato degli impatti positivi determinati: (i) dalle operazioni di cessione di crediti chirografari a sofferenza - pertanto caratterizzati da un'incidenza più significativa delle rettifiche di valore - perfezionate nell'esercizio 2016 dalla capogruppo Banco di Desio e della Brianza per un valore nominale di Euro 97,1 milioni circa e dalla controllata Banca Popolare di Spoleto per un valore nominale di Euro 69,7 milioni circa, (ii) dall'ulteriore cessione ad intermediari specializzati nel corso del 2017 di portafogli crediti costituiti da rapporti classificati a sofferenza (per un valore nominale complessivo di Euro 44,5 milioni circa per Banco Desio e di Euro 65,5 milioni per Banca Popolare di Spoleto, e (iii) dal cambiamento del cluster di riferimento per il confronto con il Sistema (da Banche Piccole a Banche meno significative).

Al 30 giugno 2018 si rileva un rapporto "crediti deteriorati lordi / impieghi lordi" al 14,74% e "crediti deteriorati netti / impieghi netti" al 7,04% e un rapporto "sofferenze lorde / impieghi lordi" al 10,98%, in leggero aumento rispetto agli esercizi precedenti, e "sofferenze nette / impieghi netti" al 4,13%. Al netto della riclassifica dei crediti deteriorati oggetto di cessione (tra cui, prevalentemente, le sofferenze oggetto di GACS) tra le attività in via di dismissione - la cui operazione si è perfezionata in data 23 luglio 2018 -, si rileva invece la significativa riduzione del rapporto "crediti deteriorati lordi / impieghi lordi" e "crediti deteriorati netti / impieghi netti". Tale andamento riflette, oltre ai fatti descritti con riferimento allo *stock* dei crediti NPL, anche gli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile "IFRS9 – Strumenti finanziari".

Con riferimento ai livelli di copertura, nel periodo di riferimento si evidenzia per le sofferenze un progressivo allineamento ai livelli medi di sistema (con riferimento al *cluster* Banche meno significative), mentre il livello di copertura delle inadempienze probabili, pur in aumento, risulta inferiore rispetto ai dati medi di Sistema. Complessivamente per quanto riguarda il livello di copertura dei crediti deteriorati, al 30 giugno 2018 si riscontrano livelli in crescita e migliori rispetto ai dati medi di sistema. Il grado di copertura dei crediti deteriorati, al 30 giugno 2018, si attesta al 56,46% (49,03% al 31 dicembre 2017), . Il rapporto di copertura (*coverage ratio*) delle sofferenze risulta pari al 65,67% al 30 giugno 2018 (57,22% al 31 dicembre 2017).

Al termine del primo semestre 2018 gli indicatori espressivi della copertura dei crediti deteriorati evidenziano un andamento che riflette i fatti in precedenza descritti con riferimento allo *stock* dei crediti NPL e alla prima applicazione del principio contabile "IFRS9 – Strumenti finanziari".

Il costo del rischio (calcolato come incidenza del costo del credito sul portafoglio prestiti netti alla clientela) al 30 giugno 2018 si è portato all'1,01% rispetto allo 0,81% del precedente esercizio per effetto degli oneri sostenuti a conclusione della citata operazione GACS.

Inoltre, in data 13 giugno 2018, in occasione della revisione annuale del *rating*, l'Agenzia di Rating "Fitch Ratings" ha confermato tutti i *ratings* assegnati alla Banca.

Di seguito un dettaglio delle esposizioni *forborne performing* e non *performing* alle date di riferimento del 30 giugno 2018, 31 dicembre 2017 e 31 dicembre 2016 tratte dalle note illustrative alla Relazione consolidata semestrale al 30 giugno 2018 e dalla nota integrativa del Bilancio al 31 dicembre 2017 e 2016.

Tabella 2.4 - Esposizioni forborne

Valori in (€/1.000)	30/06/2018	31/12/2017	31/12/2016
Esposizioni <i>forborne performing</i> lorde	155.683	184.084	184.838
Esposizioni <i>forborne performing</i> nette	149.264	181.177	181.317
Esposizioni <i>forborne non performing</i> lorde	276.876	301.982	311.287
Esposizioni <i>forborne non performing</i> nette	186.095	206.390	223.770

La tabella che segue indica il costo del rischio rappresentato come rapporto tra il costo del credito e l'ammontare dei crediti netti verso clientela.

Tabella 2.5 – Rapporto rettifiche nette su crediti netti

Valori in (€/1.000)	30/06/2018	31/12/2017	31/12/2016
Crediti Netti verso Clientela ⁽¹⁾	9.957.462	9.861.862	9.720.108
Costo del credito ⁽²⁾	50.216	79.561	91.848
Rettifiche Nette/Crediti Netti ⁽³⁾	1,01%	0,81%	0,94%

⁽¹⁾Incluso il valore netto dei crediti rilevato contabilmente tra le "Attività in via di dismissione".

⁽²⁾Il costo del credito è dato dal saldo delle "Rettifiche di Valore Nette su crediti verso la clientela" e degli "Utili/Perdite) da cessione o riacquisto di crediti verso la clientela".

⁽³⁾ Per agevolare il confronto sulle date di riferimento presentate l'indicatore riferito al periodo 30/06/2018 è stato "annualizzato"; il dato risente delle rettifiche di valore effettuate per riflettere gli effetti economici complessivi legati al perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione mediante schema "GACS".

Al 31 dicembre 2017 l'indicatore si attesta allo 0,81%, di fatto in diminuzione rispetto al valore di fine 2016, pari allo 0,94%. Al 30 giugno 2018 l'indicatore, pari allo 1,04%, è influenzato dagli oneri rilevati per il perfezionamento dell'operazione di cessione dei crediti a sofferenza con schema "GACS".

Tabella 2.6 - Indici di Concentrazione del Credito sui Primi Clienti

Indici di concentrazione del credito sui primi clienti (*)	30/06/2018 (**)	31/12/2017	31/12/2016 (***)
Primi 10	1,67%	1,12%	1,28%
Primi 20	2,60%	1,93%	2,21%
Primi 30	3,37%	2,62%	2,96%
Primi 50	4,71%	3,81%	4,20%

(*) in base ai dati della Capogruppo e della controllata Banca Popolare di Spoleto S.p.A.

(**) al 30.06.2018 al netto di pronti contro termine con controparte istituzionale di Euro 210,8 milioni.

(***) al 31.12.2016 al netto di pronti contro termine con controparte istituzionale di Euro 211,7 milioni.

Nell'ambito della distribuzione dei crediti lordi, inclusi quelli di firma, l'incidenza percentuale degli utilizzi riconducibile ai primi clienti continua a riflettere un elevato grado di frazionamento del rischio.

Grandi Esposizioni

Tabella 2.7 – Grandi Esposizioni

Valori in (€/1.000)	Gruppo Bancario		
	30/06/2018	31/12/2017	31/12/2016
Numero posizioni	5	4	2
Esposizione nominale	3.369.370	3.175.236	2.120.056
Esposizione ponderata	198.316	165.279	172.982
Esposizione nominale / Impieghi Netti ⁽¹⁾	34,84%	32,20%	21,81%
Esposizione ponderata / Impieghi Netti ⁽¹⁾	2,05%	1,68%	1,78%

⁽¹⁾ Il rischio relativo alle posizioni classificabili come Grandi Esposizioni viene espresso nella riga che indica l'esposizione ponderata e corrisponde, in massima parte a crediti per imposte anticipate con controparte Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'Emittente, secondo le normative di vigilanza vigenti, a fine 2017 deteneva 4 posizioni classificabili come "Grandi Esposizioni", pari ad un ammontare complessivo nominale (che include anche le garanzie rilasciate e gli impegni) di circa 3.175,2 milioni di euro, al quale corrisponde un ammontare complessivo ponderato di circa 165,3 milioni di euro. Si tratta di esposizioni verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (in relazione a investimenti in titoli di Stato, attività fiscali e garanzie e impegni per un ammontare nominale di circa 1.783,1 milioni di euro, ponderato 155,3 milioni di euro), verso Banca d'Italia (per un ammontare nominale di circa 1.108,0 milioni di euro, ponderato pari a 10 milioni di euro), verso il Governo Spagnolo (per un ammontare nominale di circa 165,2 milioni di euro, ponderato pari a zero) e verso il Fondo di Garanzia L.23/12/1996 n.662 (per un ammontare nominale di circa 118,9 milioni di euro, ponderato pari a zero).

Al 30 giugno 2018 le esposizioni classificabili come "Grandi Esposizioni" avevano un ammontare complessivo nominale di circa 3.369,4 milioni di Euro, al quale corrisponde un ammontare complessivo ponderato di circa 198,3 milioni di euro. Si tratta di esposizioni verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze in relazione a investimenti in titoli di Stato, attività fiscali e garanzie e impegni per un ammontare nominale di circa 2.433,4 milioni di euro, ponderato 162,4 milioni di euro), verso Banca d'Italia (per un ammontare nominale di circa 421,1 milioni di euro, ponderato pari a 10 milioni di euro), verso Cassa di Compensazione e Garanzia (per un ammontare nominale di circa 252,9 milioni di euro, ponderato a zero), verso il Fondo di Garanzia L.23/12/1996 N.662 (per un ammontare nominale di circa 132,5 milioni di euro, ponderato pari a zero) e verso BNP Paribas (per un ammontare nominale di circa 129,4 milioni di euro, ponderato 25,9 milioni di euro).

Principali indicatori di rischio di mercato

Di seguito è presentato il dettaglio delle esposizioni del Gruppo dell'Emittente nei confronti di debitori sovrani al 30 giugno 2018, al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016, tenendo conto che secondo le indicazioni dell'Autorità di vigilanza europea (*European Securities and Markets Authority - ESMA*), per "debito sovrano" devono intendersi i titoli obbligazionari emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi, nonché i prestiti agli stessi erogati.

Tabella 3 – Esposizione del portafoglio dell'emittente nei confronti di debitori sovrani

Governi e Rating (dati € / 1.000)	Cat. IFRS 9 (1) (2)	30/06/2018		31/12/2017		31/12/2016	
		Valore Nominale	Valore Bilancio	Valore Nominale	Valore Bilancio	Valore Nominale	Valore Bilancio
ITALIA (Baa3)	FVOCI	1.130.921	1.102.463	1.216.147	1.218.637	1.636.226	1.638.237
	FVTPL	2.371	1.490	2.307	1.533	3.680	2.798
	CA	1.050.000	1.059.545	320.000	321.699		
PORTOGALLO (Ba1)	CA	25.000	27.485				
FRANCIA (Aa2)	CA			80.000	79.917		
SPAGNA (Baa1)	CA	80.000	81.950	160.000	162.050		
USA (Aaa)	FVOCI	-	-	8.338	8.225		
TOTALE		2.288.292	2.272.933	1.786.792	1.792.061	1.639.906	1.641.035

⁽¹⁾ Gli acronimi utilizzati in tabella identificano, rispettivamente: le Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI - Fair Value other comprehensive income), le Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico (FVTPL - Fair Value through profit & loss) e le Attività finanziarie valutate al Costo Ammortizzato (CA).

⁽²⁾ I saldi delle esposizioni in titoli del debito sovrano sono distinti per categoria IFRS 9 anche per i periodi del 31/12/2017 e 31/12/2016 riclassificando convenzionalmente i titoli che in precedenza erano iscritti ai sensi dello IAS 39 tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e i titoli che in precedenza erano iscritti tra le "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono stati ricondotti tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Alla data del 31 dicembre 2017 l'esposizione verso titoli governativi rappresenta il 78,6% delle attività finanziarie ed il 12,8% del totale attivo della Banca (rispettivamente 87,7% e 13,3% al 31 dicembre 2016); l'esposizione è per la maggior parte in titoli dello Stato Italiano, includendo anche titoli dello Stato Francese, Spagnolo e degli Stati Uniti. Non è presente alcun titolo di debito strutturato ed alcun finanziamento presso Enti Governativi. Lo *standard* contabile "IFRS 9 – Strumenti finanziari", applicato a partire dal 1° gennaio 2018, ha introdotto cambiamenti significativi circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie basate sulla modalità di gestione ("*business model*") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI – *Solely Payments of Principal and Interests*) con possibili differenti metodi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari rispetto allo IAS 39 precedentemente in vigore.

Per quanto riguarda i modelli di business, sono stati declinati a livello di singola entità:

- per il portafoglio crediti un unico *business model* di tipo *Held To Collect* (misurazione degli strumenti al costo ammortizzato, ovvero in continuità con il previgente IAS 39);
- per il portafoglio titoli di proprietà un *business model* di tipo *Held To Collect* (misurazione degli strumenti al costo ammortizzato), uno di tipo HTC&S (misurazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - FVOCI) e uno di *trading* (misurazione al *fair value* con impatto a conto economico - FVTPL).

Per i portafogli di tipo *Held to Collect* sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti ma non significative (individualmente e in aggregato), oppure infrequenti anche se di ammontare significativo, come anche le soglie per considerare ammesse le vendite in prossimità della *maturity*; contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di *business* in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. *derecognition* sono considerate conformi a un modello di *business Held To Collect*.

Per quanto attiene specificamente il portafoglio titoli di proprietà, sulla base delle analisi svolte, i titoli classificati al 31 dicembre 2017 al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione non

rilevante, coerente con la strategia di gestione di un *business model Held to Collect*. Con riferimento ai titoli di debito classificati alla medesima data come Attività disponibili per la vendita è stata definita l'adozione di un *business model Held to Collect and Sell* per la maggior parte dei casi. Solo in limitate fattispecie è stato effettuato un cambio di intento di gestione e quindi di criterio di misurazione (da costo ammortizzato a FVOCI e viceversa) in occasione dell'allocazione all'interno dei costituendi *business model* degli strumenti finanziari in essere in *first time adoption*.

Gli effetti sui valori di bilancio in *first time adoption* al 1° gennaio 2018 rispetto ai valori di bilancio al 31 dicembre 2017 sono riepilogati di seguito nella sezione Principali impatti della prima applicazione del principio contabile "IFRS9 – Strumenti finanziari" sulle informazioni finanziarie riferite all'Emittente e sono derivanti:

- per i titoli in precedenza misurati al costo ammortizzato ed iscritti in *first time adoption* al *fair value*, dall'iscrizione della riserva di valutazione;
- per i titoli in precedenza misurati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed iscritti in *first time adoption* al costo ammortizzato, dall'azzeramento della riserva di valutazione in precedenza iscritta.

Il portafoglio dell'emittente è classificabile come portafoglio bancario (*banking Book*) e come portafoglio di negoziazione (*trading Book*).

Al 30 giugno 2018 l'Emittente era esposto verso debitori sovrani per l'80,1% delle attività finanziarie ed il 16,1% del totale attivo della Banca per la maggior parte rappresentati da titoli di debito emessi dallo Stato Italiano. La variazione rispetto al 31 dicembre 2017 riflette principalmente l'investimento di parte delle disponibilità depositate presso banche in titoli governativi. In particolare, rileva l'incremento dell'esposizione in titoli governativi italiani per circa 644,8 milioni di euro (in termini di valore nominale).

Esposizione del portafoglio di negoziazione ai rischi di mercato

I rischi di mercato relativi al portafoglio di negoziazione, sono misurati gestionalmente tramite il VaR (*Value at Risk*). Dato un portafoglio di strumenti finanziari, il VaR esprime la massima perdita potenziale derivante da movimenti sfavorevoli dei parametri di mercato in un determinato orizzonte temporale e con una definita probabilità. Il modello VaR utilizza la tecnica della simulazione Monte Carlo ove, fatte le opportune assunzioni e correlazioni, stima, mediante il calcolo di una serie di rivalutazioni possibili, il valore del portafoglio e, dato il vettore dei rendimenti attesi del portafoglio, si determina il percentile desiderato della distribuzione. Il modello utilizza un intervallo di confidenza del 95% con un periodo temporale pari a 1 giorno. Il modello interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Al 30 giugno 2018 il VaR ammontava a 158 migliaia di euro (mentre al 31 dicembre 2017 era pari a 147 migliaia di euro).

Esposizione del portafoglio bancario ai rischi di mercato

I rischi di mercato sono monitorati con metodologie *Asset and Liability Management* (A.L.M.). L'analisi statica, attualmente posta in essere, permette di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse espressi in termini sia di variazione del valore economico del patrimonio sia del margine di interesse. In questo ambito sono presentati i risultati del portafoglio bancario ai fini di bilancio escludendo dall'analisi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. La variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, è stimata mediante la *Gap Analysis*. Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di approcci di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*. Le analisi sono eseguite mediante *shift* paralleli della curva dei tassi.

L'impostazione gestionale e strategica del Gruppo è volta a considerare la volatilità del margine di interesse e del valore economico complessivo dei fondi propri. L'esposizione al rischio non presenta criticità mantenendosi nel limite definito nella normativa di vigilanza prudenziale. La distribuzione delle poste di bilancio in termini di data di scadenza e di riprezzamento presenta, tuttavia, alcune peculiarità derivanti dall'attuale contesto di mercato che vede un incremento della raccolta a vista e a breve termine, ha condotto ad una fisiologica diminuzione della durata media del passivo, mentre l'attivo di bilancio non ha subito sostanziali modifiche in termini di durata media.

La tabella seguente riporta i risultati dell'impatto sul Margine di interesse, in ottica statica ed in assenza di modelli comportamentali delle poste a vista, delle analisi effettuate al 30 giugno 2018 nell'ipotesi di una variazione parallela della curva dei tassi e considerando l'effetto tempo di riprezzamento delle poste.

	+100bp	-100bp
% sul margine atteso	2,42%	-24,97%
% sul margine di intermediazione	2,62%	-26,96%
% sul risultato di esercizio	29,28%	-301,58%
% sul patrimonio netto	0,45%	-4,60%

Per quanto riguarda il valore economico l'impatto della variazione stimato con l'ausilio dei modelli di misurazione in ottica statica ed in assenza di modelli comportamentali delle poste a vista, ha mostrato

un'esposizione al rischio che si è mantenuta su livelli che non comportano significativi impatti sul patrimonio complessivo.

La tabella seguente riporta le variazioni del valore economico analizzate mediante l'applicazione di approcci deterministici con *shift* paralleli della curva dei tassi.

	+100 bp	-100 bp
% sul valore economico	-7,78%	5,88%

Liquidità

Tabella 4.1 – Indicatori di liquidità

	30/06/2018	31/12/2017	31/12/2016
Loan to Deposit Ratio	84,82%	89,81%	95,86%
Liquidity Coverage Ratio ⁽¹⁾	170,06%	194,99%	146,63%
Net Stable Funding Ratio ⁽²⁾	n.d.	n.d.	n.d.

⁽¹⁾ Si precisa che l'Emittente non espone in Bilancio il valore dell'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) oggetto di segnalazione mensile in base alle regole di vigilanza.

⁽²⁾ Con riferimento all'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR) si segnala che, alla Data della Nota di Sintesi, l'Emittente ha in corso di definizione le regole e le procedure informatiche per la relativa misurazione, e che tale indicatore non viene esposto in Bilancio.

La tabella 4.1 riporta il valore dell'indicatore *Loan to Deposit Ratio*, calcolato sulla base dei dati di Bilancio Consolidato come rapporto tra Crediti verso clientela e Raccolta diretta da clientela (rispettivamente voce 40 b) dell'Attivo di Stato Patrimoniale, al netto dei titoli di debito *Held to collect* (HTC) rilevati al Costo Ammortizzato, e la somma delle voci 10 b) e 10 c) del Passivo di Stato Patrimoniale), per le date di riferimento del 30 giugno 2018, 31 dicembre 2017 e 31 dicembre 2016. Nell'ambito degli indicatori di rischio della liquidità, i *Loan to Deposit Ratio* risultano costantemente al di sotto del 100%.

La normativa Basilea 3 prevede l'introduzione di nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR). L'art. 412 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR), in particolare, prevede che gli enti detengano attività liquide, la somma del cui valore copra i deflussi di liquidità meno gli afflussi di liquidità in condizioni di stress, al fine di assicurare che gli enti mantengano livelli di riserve di liquidità adeguati per far fronte a eventuali squilibri tra gli afflussi e i deflussi in condizioni di forte stress per un periodo di trenta giorni.

Con riferimento al *funding liquidity risk*, il Gruppo ha partecipato, nel mese di giugno 2016, alla prima operazione "TLTRO II", con cui la BCE ha offerto alle banche liquidità a lungo termine (durata 4 anni) con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito del settore privato e stimolare i finanziamenti all'economia reale. L'assegnazione alla Capogruppo è stata pari ad 800 milioni di euro, con contestuale rimborso del finanziamento "TLTRO I" di 550 milioni di euro. A fronte di detto finanziamento il Banco ha attualmente dato in garanzia alla stessa BCE i mutui collateralizzati utilizzando la procedura A.Ba.Co..

Il *ratio* LCR dal 1° gennaio 2017 prevede una soglia minima richiesta del 80% e ha raggiunto il 100% nel 2018, mentre l'NSFR entrerà in vigore a partire dal 30 settembre 2018.

Nel corso del primo trimestre 2017 il Gruppo ha partecipato all'ultima operazione "TLTRO II" con cui l'Eurosistema ha offerto liquidità a lungo termine (4 anni a tasso fisso pari a quello alle operazioni MRO alla data di aggiudicazione di ciascuna asta TLTRO II – pari a zero - con possibilità di riduzione del tasso in funzione dell'andamento positivo del volume degli impieghi idonei), con l'obiettivo di facilitare le condizioni di accesso al credito del settore privato e stimolare l'offerta di finanziamenti all'economia reale. L'assegnazione al Gruppo Banco Desio è stata pari ad Euro 800 milioni che si aggiungono agli Euro 800 milioni ottenuti nella prima asta del 2016, come rappresentato nella tabella seguente.

Il valore dell'indicatore LCR alla data del 31 dicembre 2017 a livello di Gruppo Desio è pari a 194,99% rispetto al requisito da rispettare ai sensi dell'art. 460 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e art. 38 del Regolamento Delegato della Commissione (EU) n. 61/2015 (RD) che è pari all'80% nel periodo dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017. Al 30 giugno 2018 è pari a 170,06% rispetto al requisito da rispettare del 100% nel periodo 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018.

Tabella 4.2 Operazioni di rifinanziamento presso la BCE

Valori in (€/1.000)	Importo	Durata	Data Inizio	Data Scadenza
TLTRO II	800.000	48 mesi	29/06/2016	24/06/2020
TLTRO II	800.000	48 mesi	29/03/2017	24/03/2021
Totale	1.600.000			

Al 31 dicembre 2017 il portafoglio di attività stanziabili è pari a Euro 11.290 milioni. Il dettaglio delle attività vincolate e non vincolate è esposto nella tabella sottostante.

VOCI in (€/1.000)	Valore bilancio di Attività delle vincolate	Fair value delle attività delle vincolate	Valore bilancio di Attività delle non	Fair value delle attività delle non
Attività dell'Istituto	3.246.502		10.749.325	
Finanziamenti a vista	-		348	
Titoli di capitale	-	-	98.953	70.934
Titoli di debito	776.586	776.586	1.395.268	1.083.515
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	2.469.916		8.609.658	
Altre attività	-		645.097	

Fonte: segnalazione di vigilanza riferite al 31 dicembre 2017.

Alla Data della Nota di Sintesi, l'Emittente ritiene che né il *funding liquidity risk* né il *market liquidity risk* comportino un rischio apprezzabile, in considerazione del proprio profilo di liquidità. Data la caratteristica di banca commerciale il *funding* dell'Emittente è sostanzialmente derivante dalla raccolta della clientela *retail*.

Nel 2017, inoltre, l'Emittente ha dato corso alla strutturazione e realizzazione di un programma per l'emissione di obbligazioni bancarie garantite ai sensi dell'art. 7-bis della Legge n. 130/99. Il Programma, finalizzato all'ottenimento di benefici in termini di *funding* (diversificazione della raccolta, riduzione del relativo costo, nonché allungamento delle scadenze delle fonti di finanziamento), ha natura multi-seller con la conseguenza che, oltre a Banco Desio, anche la controllata Banca Popolare di Spoleto ha assunto il ruolo di cedente e di finanziatrice nei confronti della società veicolo. Il Banco potrà quindi emettere obbligazioni bancarie garantite per un importo complessivo non superiore, tempo per tempo, ad Euro 3 miliardi. Detto importo massimo potrà essere eventualmente incrementato secondo quanto previsto dal Programma stesso.

Le due banche hanno sottoscritto i contratti relativi alla cessione in favore della società veicolo di mutui ipotecari residenziali dalle stesse originati.

In data 21 luglio 2017 il Banco ha ottenuto l'approvazione del "Prospetto di base" del Programma, conseguentemente, in data 5 settembre 2017 ha effettuato una prima emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) a tasso fisso per 500 milioni di Euro con scadenza 7 anni. In presenza di condizioni di mercato particolarmente favorevoli, in data 31 ottobre 2017 il Banco ha incrementato l'emissione totale di OBG a 575 milioni di euro.

Principali grandezze di conto economico

Le principali grandezze di conto economico al 31 dicembre 2017 sono esposte in tabella e di seguito commentate.

Tabella 5a - Principali dati di conto economico

Valori in (€/1.000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione %
Margine d'interesse	231.242	236.192	-2,1%
Commissioni nette	164.047	150.977	8,7%
Margine d'intermediazione	418.032	411.104	1,7%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti	-79.041	-90.138	-12,3%
Risultato netto della gestione finanziaria	333.113	318.703	4,5%
Costi operativi (-)	-268.559	-298.766	-10,1%

Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	64.595	27.553	134,4%
Utile (Perdita) d'esercizio	44.959	25.537	76,1%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	43.698	25.551	71,0%

Il **margine d'interesse** al 31 dicembre 2017 evidenzia una riduzione di circa euro 5 milioni (-2,1%) rispetto al 31 dicembre 2016 in considerazione della politica monetaria espansiva che comprime fortemente i ricavi per interessi; il contributo delle commissioni nette risulta tuttavia positivo in incremento di 13,1 milioni di euro rispetto al periodo di confronto (8,7%). Il **margine di intermediazione** , beneficiando del contributo positivo delle commissioni nette, registra un incremento di circa euro 6,9 milioni (1,7% rispetto al 31 dicembre 2016).

Il **risultato netto della gestione finanziaria** al 31 dicembre 2017 risulta in aumento del 4,5% (+14,4 milioni) rispetto al 31 dicembre 2016 grazie alla riduzione delle rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti che passano da 92,4 milioni di euro del 31 dicembre 2016 a 84,9 milioni del 31 dicembre 2017 (-8,1%).

Il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** al 31 dicembre 2017 risulta pari a circa euro 64,6 milioni di euro, in incremento di circa euro 37 milioni rispetto 31 dicembre 2016, influenzato principalmente dalla contrazione dei **costi operativi** di circa 30,2 milioni di euro (-10,1%). Si evidenzia, infatti, che il saldo del periodo di confronto dei costi operativi era influenzato dall'onere *una tantum* per 24,1 milioni di euro sostenuto a seguito dell'accordo che il Gruppo Banco Desio ha siglato in data 29 novembre 2016 con le Organizzazioni Sindacali per l'accesso al "Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito"; rileva, inoltre, sul saldo del 2016, il peso della contribuzione straordinaria lorda al Fondo di risoluzione nazionale (SRM - "Single Resolution Mechanism") per 7,6 milioni di euro non richiesta nel 2017. Sono, invece, compresi nel saldo dei costi operativi dell'esercizio 2017 i contributi relativi alla contribuzione ordinaria *ex-ante* al Fondo SRM per 3,5 milioni di euro (3,8 milioni di euro nel 2016) e al Fondo a tutela dei depositi protetti (DGS - "Deposit Guarantee Scheme") per 3,9 milioni di euro (3,4 milioni di euro nel 2016).

Il **risultato netto di periodo** alla data del 31 dicembre 2017, al netto di imposte pari a circa euro 19,6 milioni di euro, si attesta ad un utile di circa 45,0 milioni di euro, rispetto all'utile di circa 25,5 milioni di euro del 31 dicembre 2016. L'utile netto consolidato di pertinenza della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2017 si attesta a circa 43,7 milioni di euro, rispetto all'utile di circa 25,5 milioni di euro dell'esercizio precedente. Il **risultato netto di periodo** alla data del 31 dicembre 2017, al netto di imposte pari a circa euro 19,6 milioni di euro, si attesta ad un utile di circa 45,0 milioni di euro, rispetto all'utile di circa 25,5 milioni di euro del 31 dicembre 2016. L'utile netto consolidato di pertinenza della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2017 si attesta a circa 43,7 milioni di euro, rispetto all'utile di circa 25,5 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Le principali grandezze di conto economico al 30 giugno 2018 sono espone in tabella e di seguito commentate.

Tabella 5b - Principali dati di conto economico

Valori in (€1.000)	30/06/2018	30/06/2017	Variazione %
Margine d'interesse	108.321	115.076	-5,9%
Commissioni nette	81.346	80.020	1,7%
Margine d'intermediazione	201.009	200.120	0,4%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie al costo ammortizzato	-50.115	-29.838	68,0%
Risultato netto della gestione finanziaria ⁽¹⁾	150.431	161.274	-6,7%
Costi operativi (-) ⁽¹⁾	-132.464	-132.291	0,1%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	17.967	29.024	-38,1%
Utile (Perdita) d'esercizio	13.548	18.631	-27,3%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	13.602	18.157	-25,1%

⁽¹⁾ Il saldo della voce al 30/06/201 differisce da quello pubblicato a tale data di riferimento in ragione dei nuovi aggregati del 5° aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia che recepisce le novità introdotte dal Principio IFRS 9.

Il **margine d'interesse** al 30 giugno 2018 subisce una contrazione di circa 6,8 milioni di euro (-5,9%) rispetto al primo semestre 2017 prevalentemente per effetto della contrazione di ricavi per interessi fortemente compressi per effetto della politica monetaria espansiva. Il saldo della voce al 30 giugno 2018 il rilascio della componente *Time value* delle attività finanziarie deteriorate pari a 4.738 migliaia di euro e comprende le rettifiche di valore su interessi relativi a crediti deteriorati per 1.784 migliaia di euro (nel periodo di confronto tali componenti erano incluse nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti").

Il saldo del **margine di intermediazione** , in crescita di 0,9 milioni rispetto al saldo del 30 giugno 2018 (+0,4%), è attribuibile al contributo positivo delle commissioni nette (in crescita di 1,3 milioni di euro) e dall'incremento

degli Utili da cessione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva per 7,4 milioni di euro, in parte compensati dalla citata compressione del margine da interessi. Al 30 giugno 2018 nel margine di intermediazione sono incluse anche minusvalenze su OICR obbligatoriamente valutati al *fair value* per euro 1,7 milioni (nel periodo di confronto l'effetto valutativo positivo di 0,6 milioni di euro era rilevato, ai sensi dello IAS39, nelle altre componenti della redditività complessiva).

Il **risultato netto della gestione finanziaria** risulta in calo per circa 10,8 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2018 (-6,7%) per effetto principalmente delle rettifiche di valore effettuate per riflettere gli effetti economici complessivi legati al perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione mediante schema "GACS". Sulla voce delle rettifiche di valore incide inoltre l'applicazione dei nuovi modelli per la determinazione della perdita attesa su crediti adottati dalla banca in applicazione del principio contabile IFRS9 a partire dal 1° gennaio 2018, e pertanto non pienamente confrontabile con il periodo posto a raffronto grazie alla riduzione delle rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti che passano da 17,9 milioni di euro a 17,1 milioni di euro.

Rispetto al primo semestre 2017 i **costi operativi** sono in crescita di 0,2 milioni di euro (+0,1%). Nella voce è incluso un saldo negativo per euro 0,3 milioni degli accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri a fronte di un saldo negativo della medesima voce alla fine del periodo di confronto per euro 0,5 milioni. Nei costi operativi sono inclusi circa 3,9 milioni di euro riferiti alla stima della contribuzione lorda ordinaria *ex-ante* al Fondo Risoluzione (SRM - "Single Resolution Mechanism"), a fronte di Euro 3,5 milioni lordi del periodo di confronto, oltre al contributo straordinario versato al medesimo Fondo di Risoluzione per Euro 1,5 milioni lordi (non presente nel periodo di confronto).

Il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** al 30 giugno 2018 si attesta a circa 18,0 milioni di euro, in decremento di circa 11,1 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2017, influenzato dalla dinamica delle rettifiche di valore su crediti.

Il **risultato netto di periodo** alla data del 30 giugno 2018, al netto di imposte pari a circa 4,4 milioni di euro, si attesta ad un utile di 13,5 milioni di euro, rispetto all'utile di 18,6 milioni di euro del 30 giugno 2017 (-27,3%). L'utile netto consolidato di pertinenza della Capogruppo alla data del 30 giugno 2018 si attesta a circa 13,6 milioni di euro, rispetto all'utile di circa 18,2 milioni di euro alla medesima data dell'esercizio precedente.

Principali grandezze di stato patrimoniale

Tabella 6 - Principali dati di stato patrimoniale

Valori in (€/1.000)	30/06/2018	31/12/2017	31/12/2016	Variazione %	
				30/06/2018 vs 31/12/2017	31/12/2017 vs 31/12/2016
Passività finanziarie (1)	12.807.314	12.694.561	11.091.950	0,9%	14,4%
Totale raccolta diretta	11.152.181	10.980.657	10.139.383	1,6%	8,3%
di cui Debiti verso clientela	9.525.242	9.272.337	8.729.591	2,7%	6,2%
di cui Titoli in circolazione	1.626.939	1.708.320	1.409.792	-4,8%	21,2%
Totale raccolta indiretta	14.233.015	14.148.878	13.474.129	0,6%	5,0%
di cui da clientela Ordinaria	9.019.185	8.946.523	8.415.302	0,8%	6,3%
di cui da clientela Istituzionale	5.213.830	5.202.355	5.058.827	0,2%	2,8%
Attività finanziarie (1)	2.838.740	2.281.149	1.870.808	24,4%	21,9%
Posizione interbancaria netta (2)	-1.071.737	-487.868	-849.407	119,7%	-42,6%
Impieghi (3)	9.669.631	9.861.862	9.720.108	-1,9%	1,5%
Totale dell'Attivo	14.110.123	13.995.822	12.365.903	0,8%	13,2%
Patrimonio netto	845.620	927.056	868.120	-8,8%	6,8%
Capitale sociale	67.705	67.705	67.705	0,0%	0,0%

(1) Include le seguenti voci del passivo di Stato Patrimoniale: 10. Passività finanziarie al costo ammortizzato e 20 Passività finanziarie di negoziazione;

(2) Include le seguenti voci dell'attivo di Stato Patrimoniale: 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, 50. Derivati di copertura, ivi inclusi i titoli di debito Held to collect (HTC) rilevati contabilmente alla voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e ricondotti a livello gestionale nelle attività finanziarie;

(3) Calcolata come differenza tra la voce 40.a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche (al netto dei titoli di debito Held to collect (HTC) rilevati al costo ammortizzato ricondotti alle attività finanziarie) e la voce 10.a) del passivo di Stato Patrimoniale - Debiti verso banche;

(4) Include il saldo della voce "40.b) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela" al netto dei titoli di debito Held to collect (HTC) rilevati al costo ammortizzato ricondotti a livello gestionale nelle attività finanziarie.

Il totale delle **masse amministrate della clientela** al 31 dicembre 2017 si è attestato a 25,1 miliardi di euro, con un incremento complessivo di circa 1,5 miliardi di euro rispetto al saldo di fine esercizio 2016, pari al 6,4%, attribuibile anzitutto all'incremento delle masse della raccolta diretta (+8,3%) e quindi della raccolta indiretta (+5,0%). Al 30 giugno 2018 il totale delle masse è risultato di circa 25,4 miliardi di euro, in lieve crescita rispetto al saldo di fine esercizio 2017 (+1,0%), attribuibile prevalentemente all'andamento della raccolta diretta.

La **raccolta diretta** alla fine 2017 ammonta a circa 11,0 miliardi di euro, in crescita dell'8,3% (0,8 miliardi di euro circa) rispetto al 31 dicembre 2016, in conseguenza dell'incremento dei debiti verso clientela (+6,2%) e dell'incremento del saldo dei titoli in circolazione (+21,2%), su cui ha influito l'operazione di emissione di obbligazioni bancarie garantite per 0,6 miliardi di euro. Al 30 giugno 2018 il totale della raccolta diretta ammonta a circa 11,2 miliardi di euro, in crescita dell'1,6% rispetto al consuntivo dell'esercizio precedente, in conseguenza dell'incremento dei debiti verso clientela (+2,7%) parzialmente compensato dalla riduzione dei titoli in circolazione (-4,8%).

La **raccolta indiretta** ha complessivamente registrato al 31 dicembre 2017 un incremento del 5,0% rispetto al saldo di fine esercizio precedente, elevandosi a 14,1 miliardi di euro. In particolare, l'andamento è attribuibile sia alla raccolta da clientela istituzionale, in incremento di circa 0,2 miliardi di euro, pari al 2,8%, che ha raggiunto un saldo di circa 5,2 miliardi di euro, sia alla raccolta riferibile alla clientela ordinaria si è attestata a 8,9 miliardi di euro, con un incremento di 0,5 miliardi di euro, pari al 6,3%, per effetto dell'andamento del comparto del risparmio gestito (+14,3%) in parte rettificato dalla contrazione di quello amministrato (-5,4%). Al 30 giugno 2018 la raccolta indiretta ha complessivamente registrato un incremento dello 0,6% rispetto al del saldo di fine esercizio precedente, elevandosi a 14,2 miliardi di euro. In particolare, l'andamento è attribuibile alla raccolta da clientela ordinaria, in incremento di circa 0,1 miliardi di euro, pari allo 0,8%, per effetto dell'andamento del comparto del risparmio gestito (+2,7%), parzialmente compensato dall'andamento del risparmio amministrato (-2,5%). La raccolta da clientela istituzionale ha fatto anch'essa registrare un incremento (+0,2%), attestandosi a 5,2 miliardi di euro.

La **posizione interbancaria netta** del Gruppo al 31 dicembre 2017 è risultata a debito per circa 0,5 miliardi di euro, rispetto al saldo sempre a debito per circa 0,8 miliardi di euro di fine esercizio precedente. Il Gruppo Banco Desio nel corso dell'esercizio 2017 è stato costantemente impegnato ad ottimizzare le fonti e i livelli di *funding*, in particolare attraverso la partecipazione all'ultima asta "TLTRO II" del marzo 2017 e quindi con il collocamento delle obbligazioni bancarie garantite. Alla data del 31 dicembre 2017 l'Emittente ha peraltro assunto una posizione lunga di liquidità dovuta ad importanti smobilizzi sul portafoglio titoli che, pur in presenza delle citate operazioni TLTRO II e *Covered Bond*, ha comunque consentito la riduzione della posizione interbancaria netta debitoria. Al 30 giugno 2018 la posizione interbancaria netta del Gruppo è risultata a debito per 1,1 miliardi di euro circa.

Il **totale dell'attivo** al 31 dicembre 2017 è aumentato del 13,2% (+ 1,6 miliardi di euro) rispetto all'esercizio precedente sostanzialmente per effetto della dinamica dei crediti verso banche, in particolare dei crediti verso banche centrali, che hanno subito un incremento di 1,1 miliardi di euro, avendo assunto l'Emittente una posizione lunga di liquidità dovuta principalmente ad importanti smobilizzi sul portafoglio titoli. Rileva, inoltre, la ricostituzione del Portafoglio *Held to Maturity*, pari a 0,7 miliardi di euro a fine anno 2017, composto da titoli di stato e obbligazioni diversificate per emittente, area geografica e per tipologia tasso. In incremento la componente **impieghi alla clientela**, passando da 9,7 miliardi di euro a 9,9 miliardi di euro (+1,5%).

Al 30 giugno 2018 il totale dell'attivo è aumentato dello 0,8% (+114,3 milioni di euro) rispetto all'esercizio precedente per effetto dell'incremento delle attività finanziarie (+557,6 milioni di euro circa) e delle attività in via di dismissione per 287,8 milioni di euro, al netto della contrazione dei crediti verso banche (+ 640,5 milioni di euro circa) e degli impieghi alla clientela (- 192,2 milioni di euro circa).

Il **patrimonio netto consolidato di pertinenza del Gruppo** passa da 868,1 milioni di Euro del 31 dicembre 2016 a 927,1 milioni di euro al termine dell'esercizio 2017. Al 30 giugno 2018 tale aggregato si attesta a 845,6 milioni di euro; la variazione negativa di 81,4 milioni di euro è riconducibile principalmente agli effetti di prima applicazione del principio IFRS 9 (c.d. *First time adoption* o *FTA*) e al contributo negativo della redditività complessiva di periodo.

Principali impatti della prima applicazione del principio contabile "IFRS9 – Strumenti finanziari" sulle informazioni finanziarie riferite all'Emittente

In data 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS9 "Strumenti finanziari", in sostituzione dello IAS 39, con impatto sulle modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore. Ad esito dei cambiamenti normativi e delle scelte effettuate in tema di:

- definizione dei modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie e relativa allocazione degli strumenti finanziari detenuti nei singoli portafogli,
- strutturazione del modello di calcolo della perdita attesa su crediti ed altri strumenti finanziari detenuti all'interno dei business model *held to collect* ed *held to collect & sell* per le esposizioni non deteriorate (stage 1 e stage 2),

- integrazione delle valutazioni analitiche in essere al 31 dicembre 2017 sulle attività finanziarie deteriorate (stage 3) per ipotesi multi-scenario, in cui vengono considerati anche “*disposal scenario*”, coerenti con gli obiettivi di piano industriale dichiarati per cui si prevede il recupero delle attività deteriorate anche attraverso la loro cessione,

sono stati rilevati contabilmente gli effetti patrimoniali in data contabile 1° gennaio 2018 sintetizzati nella tabella seguente:

	Classificazione e misurazione	Impairment - stage 1 e stage 2	Impairment - stage 3	Totale
Attività finanziarie	9.201	(590)		8.611
- titoli di debito held to collect	5.616	(590)		5.026
- titoli di debito held to collect & sell	3.585			3.585
Crediti verso clientela ordinaria		(19.836)	(77.098)	(96.934)
Garanzie ed impegni		179		179
Totale strumenti finanziari	9.201	(20.247)	(77.098)	(88.144)
Attività/passività fiscali collegate	(3.043)	5.839	21.201	23.997
Totale effetto su patrimonio netto *	6.158	(14.408)	(55.897)	(64.147)
- di cui contabilizzato in riserva da valutazione	7.428	718		8.146
- di cui contabilizzato in altre riserve - riserva da FTA	(1.270)	(15.126)	(55.897)	(72.293)

* Incluso l'effetto sul Patrimonio netto di terzi per circa 9,7 milioni di Euro

Complessivamente l'effetto di prima applicazione dell'IFRS 9 (c.d. “*first time adoption*” o “FTA”) sul patrimonio netto del Gruppo è stato pertanto negativo per Euro 54,4 milioni e sul patrimonio netto di terzi pari a 9,7 milioni, per un totale complessivo di 64,1 milioni. Tale quantificazione potrebbe essere soggetta a modifiche fino alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

Nel calcolo dei *ratio* patrimoniali di vigilanza è stato applicato il meccanismo *phasing* in dell'importo complessivo stabilito dal Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e che prevede la possibilità di sterilizzare dal calcolo degli indicatori patrimoniali di vigilanza il 95% dell'impatto nel 2018, l'85% dell'impatto nel 2019 e il 70% dell'impatto nel 2020.

Pertanto, in applicazione di tali disposizioni transitorie, il patrimonio di vigilanza, definito Fondi Propri, ammonta alla data del 30 giugno 2018 a 1.032,1 milioni di euro (risulta invece essere pari a 947,9 milioni di euro senza applicazione delle disposizioni transitorie).

Le *policy* creditizie di Gruppo recepiscono gli standard tecnici (ITS) della Commissione Europea in materia di esposizioni *non performing* ed esposizioni soggette a misure di “*forbearance*” (da utilizzare nell'ambito delle segnalazioni finanziarie di vigilanza armonizzate a livello europeo). Le *policy* creditizie sono state inoltre ulteriormente affinate, per riflettere la dinamica del processo di aggiornamento del patrimonio informativo del Gruppo relativamente alla valutazione delle garanzie immobiliari.

Come in precedenza richiamato nella Sezione IV “Fattori di Rischio”, Paragrafo 1.2 “*Rischio relativo al deterioramento della qualità del credito*” e nella Sezione IV “Fattori di Rischio”, Paragrafo 1.3 “*Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili ed alla modifica dei principi contabili applicabili*” relativamente all'adozione dello *standard* contabile “IFRS 9 – Strumenti finanziari” a partire dal 1° gennaio 2018 gli effetti maggiormente significativi riguardano i nuovi modelli di *impairment* e sono derivanti:

- per euro 19,8 milioni al lordo dell'effetto fiscale dall'applicazione del modello di *staging* per la ripartizione dei crediti *in bonis* in stage 1 e stage 2 e dal calcolo della perdita attesa su crediti a 12 mesi (per i crediti in stage 1) e *lifetime* (per i crediti in stage 2);
- per euro 77,1 milioni al lordo dell'effetto fiscale dall'introduzione di scenari di vendita nella valutazione dei crediti deteriorati (stage 3), con ponderazioni differenti nella determinazione della perdita attesa in base alla suddivisione del portafoglio crediti deteriorati al 31 dicembre 2017 in funzione delle strategie di gestione/cessione dei *non performing loans*.

Con particolare riferimento alla determinazione della perdita attesa “*lifetime*” per le esposizioni classificate nello “Stage 2”, ovvero che hanno subito un incremento significativo del rischio creditizio rispetto al momento della “*initial recognition*”, gli elementi che costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui passaggi da stage 1 e stage 2 di finanziamenti, garanzie ed impegni irrevocabili sono le seguenti:

- la variazione delle probabilità di *default* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”,

che costituisce il principale “trigger”;

- l’eventuale presenza di uno scaduto che risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell’esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello stage 2 (ove l’esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l’eventuale presenza di rinegoziazioni che si qualificano come “*forbearance measures*” che, sempre in via presuntiva, comportano la classificazione dell’esposizione tra quelle il cui rischio di credito risulta significativamente incrementato rispetto all’iscrizione iniziale;
- l’eventuale presenza di altre condizioni come l’attivazione/valorizzazione di taluni indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito (“*whatchlist*” e altri stati di monitoraggio CQM”) specificatamente individuati quali ulteriori “trigger” che, sempre in via presuntiva, identificano presuntivamente “significativamente incrementata” la rischiosità creditizia dell’esposizione.

I criteri adottati per definire il peggioramento del rischio creditizio ed i modelli di calcolo della perdita attesa, sono presenti all’interno delle *policy* e della documentazione metodologica interna dell’Emittente.

Per le esposizioni classificate nel c.d. “stage 3” (le esposizioni deteriorate) gli approfondimenti svolti a partire dagli ultimi mesi del 2017, avuto riguardo dell’ITG “*Inclusion of cash flows expected from the sale on default of loan*” dello staff dell’IFRS Foundation e considerando successivamente le “Linee Guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione di crediti deteriorati” pubblicate da Banca d’Italia nel gennaio 2018 per la gestione proattiva dei *non performing loans*, hanno condotto all’adeguamento delle logiche di *impairment* calcolato sul portafoglio deteriorato al fine di includere fattori *forward-looking* nelle valutazioni di scenario.

Indicatori Alternativi di Performance

L’Emittente utilizza alcuni Indicatori Alternativi di *Performance*, per (i) monitorare l’andamento economico e finanziario del Gruppo, (ii) anticipare eventuali tendenze del *business* per poter intraprendere tempestivamente le eventuali azioni correttive e (iii) definire le strategie di investimento e gestionali e la più efficace allocazione delle risorse. La Società ritiene che gli Indicatori Alternativi di *Performance* siano un ulteriore importante parametro per la valutazione della *performance* del Gruppo, in quanto permettono di monitorare più analiticamente l’andamento economico e finanziario dello stesso.

Ai fini di una corretta lettura degli Indicatori Alternativi di *Performance* di seguito riportati, si segnala che:

- la determinazione degli Indicatori Alternativi di *Performance* utilizzati dall’Emittente non è disciplinata dagli IFRS e non devono essere considerati come misure alternative a quelle fornite dai prospetti di bilancio del Gruppo per la valutazione dell’andamento economico del Gruppo e della relativa posizione finanziaria;
- gli Indicatori Alternativi di *Performance* devono essere letti congiuntamente alle informazioni finanziarie del Gruppo;
- gli Indicatori Alternativi di *Performance* sono determinati sulla base dei (o ricavati dai) dati storici del Gruppo, risultanti dai Bilanci, dalla contabilità generale e gestionale, e di elaborazioni effettuate dal *management* della Società, in accordo con quanto previsto dalle raccomandazioni contenute nel documento predisposto dall’ESMA, n. 1415 del 2015, così come recepite dalla Comunicazione CONSOB n. 0092543 del 3 dicembre 2015;
- gli Indicatori Alternativi di *Performance* non sono stati assoggettati ad alcuna attività di revisione e non devono essere interpretati come indicatori dell’andamento futuro della Società;
- la modalità di determinazione degli Indicatori Alternativi di *Performance*, come precedentemente indicato, non è disciplinata dai principi contabili di riferimento per la predisposizione dei bilanci, e quindi il criterio applicato dall’Emittente per la relativa determinazione potrebbe non essere omogeneo con quello adottato da altri gruppi; pertanto gli IAP rappresentati dall’Emittente potrebbero non essere comparabili con quelli eventualmente presentati da altri gruppi;
- gli Indicatori Alternativi di *Performance* utilizzati dal Gruppo risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi per i quali sono incluse informazioni finanziarie nella Nota di Sintesi.

Si riporta di seguito una descrizione dei principali Indicatori Alternativi di *Performance* utilizzati dall’Emittente, calcolati a partire dagli schemi patrimoniali ed economici riclassificati.

- indicatori di qualità del credito:

- “sofferenze nette verso clientela/crediti netti verso clientela”, rappresentativo dell’incidenza dei crediti deteriorati netti classificati a sofferenza sul totale crediti netti verso clientela;
- “crediti verso clientela deteriorati netti/crediti netti verso clientela”, rappresentativo dell’incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale crediti netti verso clientela;

		<ul style="list-style-type: none"> “crediti verso clientela deteriorati lordi/crediti lordi verso la clientela”, rappresentativo dell’incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti verso la clientela; “% copertura sofferenze”, rappresentativo del rapporto tra rettifiche di valore e crediti verso clientela lordi classificati a sofferenza; “% copertura dei crediti deteriorati” è rappresentativo del rapporto tra rettifiche di valore e crediti deteriorati lordi verso clientela. 										
	Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell’Emittente dalla data dell’ultimo bilancio sottoposto a revisione e pubblicato	Con la presente si attesta che dalla data dell’ultimo bilancio approvato, sottoposto a revisione e pubblicato (bilancio chiuso al 31 dicembre 2017) non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell’Emittente.										
	Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell’Emittente	Non si sono verificati cambiamenti significativi della situazione finanziaria dell’Emittente dal 30 giugno 2018, data della Relazione Finanziaria Semestrale Consolidata relativa al primo semestre dell’esercizio in corso sottoposta a revisione contabile limitata per la quale sono state pubblicate informazioni finanziarie dell’Emittente sottoposte a revisione contabile.										
B.13	Descrizione dei fatti recenti rilevanti relativi alla solvibilità dell’Emittente	Non si è verificato alcun fatto recente che sia sostanzialmente rilevante per la valutazione della solvibilità dell’Emittente.										
B.14	Dipendenza da altri soggetti all’interno del gruppo	L’Emittente Banco di Desio e della Brianza S.p.A. è Capogruppo del Gruppo bancario denominato “Gruppo Banco Desio” e non è soggetto ad altrui attività di direzione e coordinamento né in base alle disposizioni di vigilanza bancaria né in base alle norme civilistiche.										
B.15	Descrizione delle principali attività dell’emittente	<p>L’Emittente è capogruppo del Gruppo Banco Desio, Gruppo bancario integrato polifunzionale attivo nei diversi comparti dell’intermediazione creditizia e finanziaria. Banco Desio ha per oggetto sociale la raccolta del risparmio e l’esercizio del credito nelle sue varie forme. L’operatività dell’Emittente si concentra principalmente nei seguenti segmenti di <i>business</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>clientela “retail”</u>: dove confluiscono tutte le attività rivolte alla clientela privata ed alla piccola – media impresa. Rientrano in questo settore i prodotti sostanzialmente relativi a: prestiti e depositi sotto qualsiasi forma, servizi bancari e finanziari, servizi di pagamento, servizi del risparmio gestito sia direttamente (gestioni patrimoniali individuali e fondi) sia indirettamente mediante il collocamento di prodotti di società di gestione del risparmio e dei prodotti assicurativi del ramo danni e vita. - <u>“investment banking”</u>, dove confluiscono le attività relative al portafoglio titoli di proprietà dell’Emittente ed al mercato interbancario. 										
B.16	Indicazione se l’emittente è direttamente o indirettamente posseduto o controllato e da chi e descrizione della natura di tale controllo	<p>Premesso che le azioni ordinarie emesse dal Banco Desio sono quotate dal 1995 sul Mercato Telematico Azionario (MTA) organizzato e gestito dalla Borsa Italiana S.p.A., si evidenzia che l’Emittente è controllata di diritto, con una partecipazione del 52,084% del capitale sociale ordinario, da Brianza Unione di Luigi Gavazzi & C. S.a.p.A., società finanziaria che ha come principale oggetto sociale “la gestione della partecipazione detenuta nel Banco di Desio e della Brianza S.p.A. e in altre società da quest’ultimo controllate”.</p> <p>Nessun soggetto esercita il controllo su Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.a.p.a. ai sensi dell’art. 93 del TUF.</p> <p>Alla Data della Nota di Sintesi, gli azionisti titolari direttamente e/o indirettamente di partecipazioni rilevanti nel Banco Desio risultano, sulla base delle risultanze del libro dei soci e delle comunicazioni pervenute ai sensi degli artt. 114, comma 7 e 120 del TUF, i seguenti:</p> <table border="1" data-bbox="598 1765 1380 2020"> <thead> <tr> <th>Azionisti del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.</th> <th>Partecipazione rilevante in %</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.a.p.a.</td> <td>52,084%</td> </tr> <tr> <td>Avocetta S.p.A.</td> <td>8,60%</td> </tr> <tr> <td>Lado Stefano</td> <td>8%</td> </tr> <tr> <td>- di cui direttamente con diritto di voto</td> <td>2,15%</td> </tr> </tbody> </table>	Azionisti del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.	Partecipazione rilevante in %	Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.a.p.a.	52,084%	Avocetta S.p.A.	8,60%	Lado Stefano	8%	- di cui direttamente con diritto di voto	2,15%
Azionisti del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.	Partecipazione rilevante in %											
Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.a.p.a.	52,084%											
Avocetta S.p.A.	8,60%											
Lado Stefano	8%											
- di cui direttamente con diritto di voto	2,15%											

		<table border="1"> <tr> <td>- di cui indirettamente tramite coniuge</td> <td>0,01%</td> </tr> <tr> <td>- di cui indirettamente tramite Vega Finanziaria S.p.A.</td> <td>5,89%</td> </tr> <tr> <td>Anima SGR S.p.A.</td> <td>3,37%</td> </tr> </table>	- di cui indirettamente tramite coniuge	0,01%	- di cui indirettamente tramite Vega Finanziaria S.p.A.	5,89%	Anima SGR S.p.A.	3,37%						
- di cui indirettamente tramite coniuge	0,01%													
- di cui indirettamente tramite Vega Finanziaria S.p.A.	5,89%													
Anima SGR S.p.A.	3,37%													
B.17	Rating attribuiti all'Emittente	<p>In data 13 giugno 2018 l'Emittente ha reso noto che l'Agenzia internazionale Fitch Ratings, a seguito della revisione annuale del <i>rating</i>, ha confermato tutti i <i>ratings</i> assegnati alla Banca.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Agenzia di rating</th> <th>Debito a lungo termine</th> <th>Outlook</th> <th>Debito a breve termine</th> <th>Viability Rating</th> <th>Data ultimo report</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Fitch Ratings</td> <td>BBB-</td> <td>Stabile</td> <td>F3</td> <td>bbb-</td> <td>13 giugno 2018</td> </tr> </tbody> </table> <p>Il <i>rating a lungo termine</i> assegnato a Banco di Desio e della Brianza è "BBB-": significa qualità creditizia buona. I <i>rating</i> "BBB" indicano che le aspettative di fallimento sono al momento basse. La capacità di assolvere ai propri impegni finanziari è considerata adeguata, ma è più probabile che avverse condizioni economiche o di <i>business</i> compromettano tale capacità (Fonte: Fitch).</p> <p>Il <i>rating a breve termine</i> assegnato a Banco di Desio e della Brianza è "F3": esso denota una adeguata capacità intrinseca di pagamento puntuale degli impegni finanziari (Fonte: Fitch).</p> <p>Nel comunicato dell'Agenzia di Rating viene confermato quanto già rilevato in occasione della revisione annuale 2017. Di seguito si riportano i contenuti del comunicato dell'Agenzia di Rating relativi agli indicatori chiave per l'azione di <i>rating</i>.</p> <p>Il <i>rating</i> dell'Emittente riflette la contenuta distribuzione del marchio "Banco Desio", che ha fornito alla banca un <i>funding</i> fedele e stabile. Sebbene stia diversificando i suoi flussi di entrate aumentando le entrate commissionali connesse alla vendita di prodotti di <i>wealth management</i>, il suo modello di <i>business</i> secondo Fitch appare vulnerabile alle variazioni dei tassi di interesse e del ciclo economico. La qualità dell'attivo è attualmente in linea con la media del settore di riferimento, ma ci si aspetta che migliori entro la fine del 2018 e che rimanga migliore rispetto a quella generalmente osservata in Italia. La capitalizzazione viene mantenuta con ampio margine rispetto ai requisiti minimi regolamentari.</p> <p>La redditività del Banco è migliorata nel 2017, sostenuta dai crescenti volumi di affari e dalle maggiori entrate commissionali derivanti dalla vendita di prodotti di gestione patrimoniale e assicurativi. Fitch ritiene che la <i>performance</i> della banca rimarrà sotto pressione fino a quando i tassi di interesse rimarranno bassi, ma dovrebbe beneficiare della crescita dei prodotti di gestione patrimoniale. La redditività complessiva della banca trarrà vantaggio anche dalla riduzione delle rettifiche di valore dei crediti connesse alla riduzione dei crediti deteriorati.</p> <p>I coefficienti patrimoniali regolamentari rimangono al di sopra dei requisiti minimi. Alla fine del primo trimestre del 2018 le attività ponderate per il rischio (RWA)/ Fitch Core Capital (FCC) erano pari all'11,3%. Alla stessa data, gli <i>unreserved impaired loans</i> rappresentavano l'80% del FCC, ma ci si aspetta che il completamento degli interventi sulla qualità degli attivi dovrebbe ridurre il rapporto in misura significativa intorno al 30%.</p> <p>Il <i>funding</i> del Gruppo bancario si fonda principalmente su una base di clientela stabile e solida. I depositi della clientela raccolti attraverso la rete di filiali rappresentano l'82% circa del totale del <i>non equity funding</i>. Nel corso del 2017 il Banco ha emesso obbligazioni garantite sul mercato istituzionale per un ammontare complessivo di 575 milioni di euro, pari a circa il 4,5% del totale <i>non equity funding</i> alla fine del primo trimestre 2018. La liquidità è stabile e sostenuta dall'accesso alla raccolta dalla BCE, che rappresentava il 13% del totale del <i>non equity funding</i> alla stessa data.</p>	Agenzia di rating	Debito a lungo termine	Outlook	Debito a breve termine	Viability Rating	Data ultimo report	Fitch Ratings	BBB-	Stabile	F3	bbb-	13 giugno 2018
Agenzia di rating	Debito a lungo termine	Outlook	Debito a breve termine	Viability Rating	Data ultimo report									
Fitch Ratings	BBB-	Stabile	F3	bbb-	13 giugno 2018									

Sezione C – Strumenti finanziari

C.1	Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti compresi eventuali codici di identificazione degli strumenti finanziari	<p>Le Obbligazioni oggetto del presente programma sono titoli di debito a medio/lungo termine che determinano l'obbligo per l'Emittente di corrispondere cedole periodiche e di rimborsare all'investitore alla scadenza il 100% del Valore Nominale, salvo quanto previsto in merito all'utilizzo del <i>bail-in</i> e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva Europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi.</p> <p>In particolare, le Obbligazioni sono: -Obbligazioni a Tasso Fisso Crescente ("Step-Up") Il codice ISIN è IT0005366650</p>
C.2	Valuta di emissione degli strumenti finanziari	Le Obbligazioni sono emesse in Euro.

C.5	Descrizione di eventuali restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari	<p>Non sono previste restrizioni alla libera trasferibilità delle Obbligazioni in Italia, salvo le disposizioni della vigente normativa applicabile.</p> <p>Le Obbligazioni non vengono offerte negli Stati Uniti d’America, Canada, Australia, Giappone (gli “Stati”) o in qualunque altro paese nel quale l’offerta delle Obbligazioni non sia consentita in assenza di specifiche esenzioni o autorizzazioni da parte delle autorità competenti (gli “Altri Stati”) e nei confronti di alcun soggetto residente nei medesimi Stati o Altri Stati e non possono conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati o negli Altri Stati o a soggetti residenti nei medesimi.</p>
C.8	Descrizione dei diritti connessi agli strumenti finanziari	<p>Le Obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla vigente normativa per i titoli della stessa categoria e, quindi, il diritto alla percezione degli interessi, alle date di pagamento e il diritto al rimborso del capitale alla data di scadenza, fatto salvo il caso di liquidazione dell’Emittente o di sottoposizione dell’Emittente a procedure concorsuali e fatto salvo quanto previsto dalla Direttiva Europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, di seguito la BRRD (come recepita nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015), con particolare riferimento all’applicazione dello strumento del “<i>bail-in</i>” (cfr. elemento D.3 Rischio connesso all’utilizzo del “<i>bail-in</i>”).</p> <p>Non vi sono oneri, condizioni o gravami - di qualsiasi natura - che possono incidere sui diritti dei sottoscrittori delle obbligazioni. I diritti del titolare delle Obbligazioni si prescrivono, a favore dell’Emittente, per quanto concerne gli interessi, decorsi 5 anni dalla data di scadenza della cedola e, per quanto concerne il capitale, decorsi 10 anni dalla data in cui le Obbligazioni sono divenute rimborsabili. Le Obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla normativa vigente per i titoli della stessa categoria e, quindi, il diritto alla percezione degli interessi alle date di pagamento previste e il diritto al rimborso del capitale alla scadenza.</p>
	Ranking	<p>Le Obbligazioni non sono subordinate ad altre passività dell’Emittente (<i>senior</i>) e non sono sottoposte a condizione o assistite da garanzia o da privilegi.</p> <p>Tuttavia, nell’ipotesi di applicazione dello strumento del “<i>bail-in</i>”, il credito degli obbligazionisti verso l’Emittente non sarà soddisfatto <i>pari passu</i> con tutti gli altri crediti chirografari dell’Emittente (cioè non garantiti e non privilegiati) ma sarà oggetto di riduzione nonché conversione secondo l’ordine sinteticamente rappresentato nella tabella che segue. Nell’ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa, invece, le somme ricavate dalla liquidazione dell’attivo sono erogate a favore degli investitori secondo l’ordine indicato nella tabella, partendo dalla categoria dei depositi e solo dopo aver soddisfatto i crediti prededucibili (ad esempio, crediti sorti in occasione o in funzione della procedura stessa di liquidazione), quelli con prelazione (ad esempio privilegiati o garantiti da pegno o ipoteca), nonché i crediti per i depositi fino ad Euro 100.000.</p> <div style="display: flex; align-items: center; margin-top: 10px;"> <div style="flex: 1;"> <p>Capitale primario di Classe 1</p> <p>(Common Equity Tier I)</p> <p>(ivi incluse le azioni)</p> <p>Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)</p> <p>Capitale di Classe 2</p> <p>(ivi incluse le obbligazioni subordinate Tier 2)</p> <p>Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2</p> <p>Debiti chirografari di secondo livello (obbligazioni <i>senior non-preferred</i>)</p> <p>RESTANTI PASSIVITÀ ivi incluse le Obbligazioni e le obbligazioni non subordinate (senior) non assistite da garanzie DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A € 100.000 PER DEPOSITANTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> – di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; – di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca – dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca (1). </div> <div style="font-size: 3em; margin: 0 10px;">}</div> <div style="flex: 0.5; text-align: center;"> <p>“FONDI PROPRI”</p> </div> </div> <p>(1) Per quanto riguarda gli “altri depositi presso la Banca”, il relativo credito sarà soddisfatto con preferenza rispetto alle Obbligazioni nelle procedure di risoluzione (nonché di liquidazione coatta amministrativa) iniziate dopo il 1° gennaio 2019. Sino a tale data, pertanto, tali depositi saranno soddisfatti pari passu con le Obbligazioni.</p> <p>Inoltre, con riferimento alle regole previste in caso di liquidazione coatta amministrativa di un ente creditizio, si segnala che, ai sensi dell’articolo 1, comma 33 del decreto legislativo n. 181 del 16 novembre 2015, che modifica l’articolo 91 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 in deroga all’art. 111 della legge fallimentare, nella liquidazione dell’attivo dell’ente medesimo, si prevede che siano soddisfatti, in via prioritaria, i creditori privilegiati, secondariamente i detentori di depositi presso la Banca e successivamente gli obbligazionisti <i>senior</i>.</p>

C.9	Tasso di interesse nominale	Si riportano di seguito le modalità di calcolo degli interessi per tipologia di obbligazioni: Obbligazioni a Tasso Fisso crescente (“step-up”) Dalla data di godimento le obbligazioni a tasso fisso crescente (“step-up”) fruttano interessi applicando al valore nominale un tasso di interesse annuo predeterminato crescente pari a lordo: 0,75% lordo annuo, 0,555% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 30/10/2019 e il 30/04/2020; 1,00% lordo annuo, 0,740% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 30/10/2020 e il 30/04/2021; 1,25% lordo annuo, 0,925% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 30/10/2021 e il 30/04/2022.														
	Data di godimento e scadenza degli interessi	La data di godimento degli interessi è 30/04/2019 e le date di scadenza degli interessi sono il 30/04 e il 30/10 di ogni anno fino alla Data di Scadenza inclusa.														
	Sottostante	Non Applicabile														
	Data di scadenza e rimborso	Le Obbligazioni saranno rimborsate in un'unica soluzione alla data di scadenza per un importo pari al 100% del valore nominale, il 30/04/2022. Non è prevista la facoltà di rimborso anticipato del prestito a favore dell'Emittente.														
	Indicazione del Tasso di rendimento	Il tasso effettivo di rendimento lordo e netto su base annua alla data di emissione è pari, rispettivamente, al 1,000% ed al 0,740%, calcolato con la formula del tasso di rendimento effettivo a scadenza in regime di capitalizzazione composta sulla base del prezzo di emissione.														
	Nome del rappresentante dei detentori dei titoli di debito	NON APPLICABILE Non sono previste modalità di rappresentanza dei portatori delle Obbligazioni ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 385 dell'1 settembre 1993 e successive modifiche ed integrazioni.														
C.10	Componente derivata per quanto riguarda il pagamento degli interessi	NON APPLICABILE Il titolo non presenta componenti derivative.														
C.11	Mercati presso i quali è stata richiesta l'ammissione alla negoziazione degli strumenti finanziari	<p>I titoli non saranno negoziati presso internalizzatori sistematici. L'Emittente si impegna a richiedere al termine del periodo di collocamento l'ammissione alle negoziazioni delle obbligazioni presso il Sistema Multilaterale di Negoziazione EuroTLX. Lo <i>Specialist</i> è svolto da Banco di Desio e della Brianza. Qualora in seguito l'Emittente abbia ad avvalersi di un diverso Sistema multilaterale di Negoziazione ovvero un altro soggetto ricoprirà il ruolo di <i>Specialist</i>, la relativa informazione sarà fornita sul sito internet www.bancodesio.it/it/content/obbligazioni-banco-desio. Il prezzo di riacquisto delle obbligazioni proposto dallo <i>Specialist</i> Banco di Desio e della Brianza è determinato in conformità a quanto stabilito nella propria “<i>Policy di pricing</i>”, consultabile sul proprio sito internet www.bancodesio.it/it/content/obbligazioni-banco-desio, ossia applicando la metodologia di attualizzazione dei flussi di cassa, utilizzando una curva di attualizzazione i cui tassi di riferimento vengono modificati mediante l'applicazione di uno spread rappresentativo del merito di credito dell'Emittente come valutato dal medesimo. L'applicazione del predetto <i>spread</i> ai tassi di riferimento determina una diminuzione del prezzo dell'obbligazione rispetto a quanto si otterrebbe nel caso di semplice applicazione dei tassi <i>free risk</i>. Nella propria operatività sul mercato lo <i>Specialist</i> utilizza attualmente un <i>bid-offer spread</i> differenziato per fascia temporale calcolata sulla vita residua delle obbligazioni come di seguito riportato:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Fascia temporale (vita residua in anni delle obbligazioni)</th> <th>Spread bid-ask su base annua (basis points)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>0-1</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>1-2</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>2-3</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>3-5</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>5-7</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>7-10</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: dati interni della Società.</p> <p>Lo <i>bid-offer spread</i> indicato nella tabella che precede, determinato su base annua, si applica in modo cumulativo in funzione della vita residua dei titoli. La Banca può formulare anche proposte di vendita delle proprie obbligazioni nel caso abbia la disponibilità dei titoli. Il prezzo di vendita è aumentato di uno <i>spread</i> in funzione della vita residua dei titoli (come da tabella sopra riportata). Il <i>fair value</i> è rappresentato sempre dal prezzo <i>bid</i>. I <i>bid-offer spread</i> applicati dalla Banca in fase di negoziazione delle obbligazioni non implicano una riduzione del prezzo in caso di riacquisto di titoli (<i>mark-down</i>), ma soltanto un aumento del prezzo in caso di vendita delle</p>	Fascia temporale (vita residua in anni delle obbligazioni)	Spread bid-ask su base annua (basis points)	0-1	20	1-2	15	2-3	12	3-5	10	5-7	10	7-10	10
Fascia temporale (vita residua in anni delle obbligazioni)	Spread bid-ask su base annua (basis points)															
0-1	20															
1-2	15															
2-3	12															
3-5	10															
5-7	10															
7-10	10															

	obbligazioni (<i>mark-up</i>) in contropartita con i clienti in quanto il <i>fair value</i> è rappresentato dal prezzo <i>bid</i> . Ad esempio, nel caso di acquisto da parte del cliente di un'obbligazione con scadenza 2 anni, il prezzo <i>offer</i> è aumentato di 30 <i>basis point</i> rispetto al <i>fair value</i> (prezzo <i>bid</i>).
--	---

Sezione D – Rischi

D.2	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l'emittente</p>	<p>I potenziali investitori dovrebbero comunque considerare, nella decisione di investimento, che l'Emittente, nello svolgimento della sua attività, è principalmente esposto ai fattori di rischio di seguito riportati:</p> <p>Rischio di credito</p> <p>L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia: pertanto l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dell'Emittente.</p> <p>L'Emittente ha definito le strategie e le <i>policy</i> per l'assunzione del rischio di credito e gli strumenti per la gestione dello stesso.</p> <p>Rischio relativo al deterioramento della qualità del credito</p> <p>Il rischio di deterioramento della qualità del credito è il rischio che, a causa dell'evoluzione negativa del contesto economico in cui opera l'Emittente, la Banca debba ridurre il valore dei propri impieghi. La persistenza della situazione economica nazionale ed internazionale, e le conseguenti difficoltà nella capacità di rimborso da parte dei debitori, si riflettono anche sul buon esito dei crediti erogati.</p> <p>La prospettiva di una moderata ripresa (peraltro non generalizzabile a tutti i settori dell'economia italiana per il 2018) potrebbe consentire, se non un miglioramento dei principali indicatori della qualità del credito, quanto meno un consolidamento dei valori assoluti del fenomeno dei crediti deteriorati, con un conseguente minor effetto negativo sui risultati stimati delle banche.</p> <p>Si precisa che i crediti deteriorati di Banca Popolare di Spoleto, facenti parte del totale dei crediti lordi del Gruppo, sono espressi nel bilancio consolidato al prezzo di acquisto e non al valore nominale così come desumibile nel bilancio individuale della Controllata, in quanto la prima iscrizione nel bilancio consolidato di detti crediti deteriorati acquistati, per il tramite dell'operazione di acquisizione del controllo di Banca Popolare di Spoleto, è avvenuta al prezzo d'acquisto (ossia al <i>fair value</i> pari all'esposizione netta di tali crediti alla data di acquisizione, in applicazione al Principio contabile Internazionale IFRS 3). Per maggiori informazioni circa i principali valori dei crediti verso la clientela del Gruppo e i principali indicatori di rischiosità creditizia, si rinvia alle tabelle contenute nell'elemento B.2</p> <p>Nella Relazione sulla Revisione contabile del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2017 della Società di Revisione sono contenuti gli aspetti chiave della revisione contabile, ovvero quegli aspetti che sono considerati maggiormente significativi nella revisione contabile. In tale ambito sono stati identificati come aspetti chiave: (i) la classificazione e valutazione dei crediti verso clientela deteriorati, (ii) la classificazione e valutazione dei crediti verso clientela non deteriorati, entrambi caratterizzati dalla complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, contraddistinto dall'attività di classificazione dei crediti in categorie di rischio omogenee e dalla rilevanza della componente discrezionale nella determinazione delle rettifiche di valore.</p> <p>L'ammontare complessivo dei crediti deteriorati netti al 31 dicembre 2017 è risultato di 823,924 milioni di euro, al netto di rettifiche di valore per 792,441 milioni di euro, con una diminuzione di 86,264 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2016 per effetto di alcune operazioni di cessione di crediti non <i>performing</i> realizzate nel corso del 2017. Al 30 giugno 2018 i crediti deteriorati ammontano a 700,827 milioni di euro in riduzione di 123,097 milioni rispetto al dato di fine 2017; tali valori comprendono peraltro crediti per un controvalore lordo di Euro 1,0 miliardi ceduti mediante la realizzazione di un'operazione di cartolarizzazione con ricorso alla procedura per il rilascio da parte dello Stato italiano della garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze sui titoli senior ai sensi del D.L. 18/2016 ("GACS"). L'operazione si è perfezionata in data 23 luglio 2018 mediante il regolamento della vendita del 95% delle <i>tranche junior e mezzanine</i> dei titoli cartolarizzati, che ha consentito il deconsolidamento delle sofferenze cedute. Gli effetti economici dell'Operazione sono stati riflessi nel risultato economico al 30 giugno 2018 in considerazione della migliore offerta vincolante ricevuta per la vendita del 95% dei titoli <i>mezzanine e junior</i> mentre i relativi benefici patrimoniali e di vigilanza hanno la loro piena manifestazione nella trimestrale al 30 settembre 2018 per effetto dell'applicazione del "<i>significant risk transfer</i>" e del beneficio della garanzia dello Stato italiano sui titoli <i>senior</i>.</p> <p>In termini di confronto con il sistema, in taluni casi, gli indicatori relativi all'incidenza dei crediti deteriorati sono risultati superiori e dunque peggiori rispetto ai dati medi di Sistema (al 30 giugno 2018 l'incidenza delle sofferenze lorde e nette sul totale dei crediti netti del Gruppo era rispettivamente pari al 10,98% e al 4,13% confrontati con il 9,9% e il 3,70% dei dati di sistema riferiti alle banche meno significative).</p>
-----	--	--

Quanto sopra nonostante tali indicatori abbiano beneficiato degli impatti positivi determinati: (i) dalle operazioni di cessione di crediti chirografari a sofferenza - pertanto caratterizzati da un'incidenza più significativa delle rettifiche di valore - perfezionate nell'esercizio 2016 dalla capogruppo Banco di Desio e della Brianza per un valore nominale di Euro 97,1 milioni circa e dalla controllata Banca Popolare di Spoleto per un valore nominale di Euro 69,7 milioni circa, (ii) dall'ulteriore cessione ad intermediari specializzati nel corso del 2017 di portafogli crediti costituiti da rapporti classificati a sofferenza (per un valore nominale complessivo di Euro 44,5 milioni circa per Banco Desio e di Euro 65,5 milioni per Banca Popolare di Spoleto), e (iii) dal cambiamento del *cluster* di riferimento per il confronto con il Sistema (da Banche Piccole a Banche meno significative).

Al 30 giugno 2018, si rileva un rapporto "crediti deteriorati lordi / impieghi lordi" al 14,74% e "crediti deteriorati netti /impieghi netti" al 7,04% e un rapporto "sofferenze lorde / impieghi lordi" al 10,98%, in leggero aumento rispetto agli esercizi precedenti, e "sofferenze nette /impieghi netti" al 4,13%. Al netto della riclassifica dei crediti deteriorati oggetto di cessione (tra cui, prevalentemente, le sofferenze oggetto di GACS) tra le attività in via di dismissione- la cui operazione si è perfezionata in data 23 luglio 2018 -, si rileva la significativa riduzione del rapporto "crediti deteriorati lordi / impieghi lordi" e "crediti deteriorati netti /impieghi netti". Tale andamento riflette, oltre ai fatti descritti con riferimento allo *stock* dei crediti NPL, anche gli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile "IFRS9 – Strumenti finanziari".

Con riferimento ai livelli di copertura, nel periodo di riferimento si evidenzia per le sofferenze un progressivo allineamento ai livelli medi di sistema (con riferimento al *cluster* Banche meno significative), mentre il livello di copertura delle inadempienze probabili, pur in aumento, risulta inferiore rispetto ai dati medi di Sistema. Complessivamente, per quanto riguarda il livello di copertura dei crediti deteriorati, al 30 giugno 2018 si riscontrano livelli in crescita e migliori rispetto ai dati medi di sistema. Il grado di copertura dei crediti deteriorati, al 30 giugno 2018, si attesta al 56,46% (49,03% al 31 dicembre 2017). Il rapporto di copertura (*coverage ratio*) delle sofferenze risulta pari al 65,67% al 30 giugno 2018 (57,22% al 31 dicembre 2017).

Al termine del primo semestre 2018 gli indicatori espressivi della copertura dei crediti deteriorati evidenziano un andamento che riflette i fatti in precedenza descritti con riferimento allo *stock* dei crediti NPL e alla prima applicazione del principio contabile "IFRS9 – Strumenti finanziari".

Il costo del rischio (calcolato come incidenza del costo del credito sul portafoglio prestiti netti alla clientela) al 30 giugno 2018 si è portato all'1,01% rispetto allo 0,81% del precedente esercizio per effetto degli oneri sostenuti a conclusione della citata operazione GACS.

Al 30 settembre 2018 trova conferma la significativa riduzione del rapporto "crediti deteriorati lordi / impieghi lordi" al 7,5% e del rapporto "crediti deteriorati netti /impieghi netti" al 4,2%, oltre che del rapporto "sofferenze lorde / impieghi lordi" al 3,5% e del rapporto "sofferenze nette /impieghi netti" all'1,3%.

In data 3 ottobre 2018 il Gruppo Banco Desio ha infatti ricevuto formale comunicazione che il Ministro dell'economia e delle finanze, con provvedimento del 5 settembre 2018, ha concesso la garanzia dello Stato sui titoli *senior* emessi dal veicolo con efficacia sin dalla data di adozione del suddetto provvedimento in quanto risultavano già verificate le condizioni previste dal D.L. 18/2016. Come indicato nel comunicato dell'8 novembre 2018, al 30 settembre 2018, oltre agli effetti economici dell'Operazione, trovano dunque piena manifestazione anche i relativi benefici di vigilanza per effetto dell'applicazione dell'SRT e del beneficio della suddetta garanzia dello Stato.

Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili ed alla modifica dei principi contabili applicabili

Da un punto di vista di applicazione dei principi contabili, l'emittente redige le proprie informazioni economiche e patrimoniali in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standard Board* in vigore alla data di riferimento dell'informativa fornita.

Si evidenzia che in data 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS9 "Strumenti finanziari", in sostituzione dello IAS 39, con impatto sulle modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore. Ad esito dei cambiamenti normativi e delle scelte effettuate in tema di:

- definizione dei modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie e relativa allocazione degli strumenti finanziari detenuti nei singoli portafogli,
- strutturazione del modello di calcolo della perdita attesa su crediti ed altri strumenti finanziari detenuti all'interno dei *business model held to collect* ed *held to collect & sell* per le esposizioni non deteriorate (stage 1 e stage 2),
- integrazione delle valutazioni analitiche in essere al 31 dicembre 2017 sulle attività finanziarie deteriorate (stage 3) per ipotesi multi-scenario, in cui vengono considerati anche "*disposal scenario*", coerenti con gli obiettivi di piano industriale dichiarati per cui si prevede il recupero delle attività deteriorate anche attraverso la loro cessione, sono stati rilevati contabilmente gli effetti patrimoniali in data contabile 1° gennaio 2018 sintetizzati nella tabella contenuta nell'elemento B.2.

Complessivamente l'effetto di prima applicazione dell'IFRS 9 (c.d. "*first time adoption*" o "FTA") sul patrimonio netto del Gruppo è stato pertanto negativo per Euro 54,4 milioni e sul patrimonio netto di terzi negativo per Euro

9,7 milioni, per un totale complessivo di Euro 64,1 milioni. L'applicazione dell'IFRS9 potrebbe comportare a regime una volatilità nella valutazione delle attività finanziarie con conseguenti potenziali impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dell'Emittente.

Si è stimato che gli effetti derivanti dall'entrata in vigore del principio contabile "IFRS 9 – Strumenti finanziari", rilevati in contropartita del patrimonio netto in sede di prima applicazione al 1° gennaio 2018, abbiano comportato una diminuzione del Cet1 (*fully loaded*) del Gruppo di 76 *basis points*. Si sottolinea peraltro che tale impatto troverà piena rappresentazione sui coefficienti prudenziali al termine del regime transitorio previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395; il Regolamento ha infatti previsto un percorso di "phase in" graduale in 5 anni dell'impatto della riserva negativa di FTA sui coefficienti patrimoniali che nel 2018 peserà solo per il 5% nella determinazione dei Fondi Propri (15% nel 2019, 30% nel 2020, 50% nel 2021, 75% nel 2022 e 100% nel 2023).

Con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio IFRS 9 e alla comparabilità dei dati rispetto all'esercizio precedente, il Gruppo Banco Desio ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 Prima adozione degli *International Financial Reporting Standards*, secondo cui, ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dal nuovo standard, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori. In particolare, si evidenziano le seguenti:

- le previgenti voci relative a Crediti verso clientela, Crediti verso banche e Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono state interamente ricondotte alla voce Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- i titoli iscritti nella previgente voce Attività finanziarie disponibili per la vendita sono stati interamente ricondotti alla voce Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, mentre i titoli iscritti nella previgente voce Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono stati ricondotti alla voce Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (indipendentemente dalla scelta compiuta per la loro successiva allocazione, con decorrenza 1° gennaio 2018, nei *business model* definiti dal Gruppo Banco Desio in applicazione dell'IFRS 9);
- le previgenti voci relative a Debiti verso banche, Debiti verso clientela e Titoli in circolazione sono state interamente ricondotte alla voce Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- la previgente voce Rettifiche di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie è stata interamente ricondotta alla voce Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri per impegni e garanzie rilasciate.

Cambiamento dei Business Model con cui sono gestiti gli strumenti finanziari del portafoglio di proprietà

In base al principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari", un modello di *business* rappresenta la modalità con cui gruppi di attività finanziarie (portafogli) sono gestiti collettivamente per perseguire determinati obiettivi strategici aziendali, ovvero l'incasso dei flussi di cassa contrattuali, il conseguimento di utili mediante la vendita o una combinazione di questi, che in relazione alle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa delle stesse attività finanziarie (*test SPPI – solely payments of principal and interests*) ne determina la misurazione al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a patrimonio netto.

In *first time adoption* del principio IFRS 9, al fine di allocare nei *business model* gli strumenti finanziari, per il portafoglio crediti, ricorrendone le condizioni, è stato definito il solo modello di *business Held to Collect* (o HTC) che rispecchia la modalità operativa da sempre seguita dalle entità del Gruppo Banco Desio nella gestione dei finanziamenti erogati alla clientela sia *retail* che *corporate*, mentre per il portafoglio degli strumenti finanziari di proprietà sono stati definiti tre modelli di *business*, rispettivamente *Held to Collect* (HTC), *Held to Collect and Sell* (HTC&S) e *Trading* (FVTPL), con limitate fattispecie in cui si è optato per un cambio di intento di gestione rispetto alle categorie contabili previste dallo IAS 39, per cui la destinazione prevalente per gli strumenti obbligazionari (principalmente titoli di stato italiani) detenuti a scopo di investimento è stata identificata dal Gruppo Banco Desio nelle categorie contabili HTC e HTC&S in misura sostanzialmente paritetica.

Operativamente questo comporta necessariamente un mutamento di approccio nel complessivo processo di gestione delle attività finanziarie:

- privilegiando il portafoglio HTC quale categoria per le finalità di investimento, in modo da garantire da un lato flussi di cassa determinati e stabili con bassa assunzione di rischio e dall'altro lato una gestione degli impieghi maggiormente coerente con le fonti di finanziamento sempre più orientate alla stabilità nel medio-lungo termine (emissione di *covered bond*, programma EMTN),
- il portafoglio HTC&S, che ha evidenziato una forte sensibilità al rischio di mercato, quale categoria destinata all'attività di tesoreria di breve termine connotata da natura "residuale" rispetto al passato,
- il portafoglio FVTPL per sfruttare le opportunità di mercato mediante l'attività di negoziazione in ottica di breve/brevissimo periodo (*intraday*) secondo una definita e limitata esposizione ai rischi di mercato (attività marginale rispetto al *core business* del Gruppo).

Al fine di assicurare una gestione coerente dei nuovi modelli di *business* si è quindi resa necessaria la modifica

della struttura organizzativa della Direzione Finanza di Capogruppo ora articolata in tre distinti settori (rispettivamente “ALM” per gli investimenti di medio-lungo termine, “Trading” e “Tesoreria”, di cui gli ultimi due operativi per le esigenze del solo Banco di Desio e della Brianza in una logica accentrata di Gruppo. La modifica dei modelli di *business* ha quindi comportato una ridefinizione/integrazione dei limiti operativi precedentemente stabiliti a livello di Gruppo e per singola banca in ragione dei nuovi processi di gestione delle attività finanziarie che sono stati definiti, così come è stata quindi rivista la reportistica prodotta dalla Direzione Finanza e sono stati integrati gli indicatori primari previsti dal *Risk Appetite Framework*.

Sempre da un punto di vista operativo, i *driver*/obiettivi gestionali associati ai nuovi modelli di *business* hanno determinato l'esigenza di rivedere l'allocazione delle attività finanziarie tra i differenti portafogli, secondo le caratteristiche proprie di ciascuno strumento finanziario rispetto alle nuove finalità di detenzione per cui il 74% circa del portafoglio HTC&S in essere alla data in cui è stata deliberata la modifica dei modelli di *business* è stato associato al portafoglio HTC/ALM.

Al fine di rendere immediatamente operativi i nuovi modelli di gestione delle attività d'investimento, sono state approvate, sempre in data 26 settembre 2018, le modifiche alla regolamentazione interna del Gruppo Banco Desio di più alto livello (es. *framework* metodologico dell'IFRS 9, *policy* di gestione dei rischi di gruppo, *policy* limiti operativi, ecc.).

Si precisa che gli effetti contabili di tale operazione, aventi natura esclusivamente patrimoniale, hanno luogo dal 1 ottobre 2018, “data di riclassificazione” in cui risultano soddisfatte le condizioni stabilite dal principio contabile IFRS 9 in caso di cambiamento del modello di *business* (in termini di rarità dell'accadimento, decisione assunta dall'alta dirigenza a seguito di cambiamenti esterni o interni, significatività per le operazioni, dimostrabilità a parti esterne).

Gli strumenti finanziari oggetto del cambio di modello di *business* da HTC&S ad HTC sono rappresentati da titoli del debito sovrano, in misura prevalente, e da *corporate bond* per un valore nominale complessivo di Euro 1.093 milioni. La relativa perdita cumulata alla data di riclassificazione di Euro 51,5 milioni (al lordo del relativo effetto fiscale), precedentemente rilevata nelle altre componenti di conto economico complessivo (riserva da valutazione), è eliminata dal patrimonio netto in contropartita del *fair value* degli stessi strumenti finanziari che, di conseguenza, sono rilevati come se fossero sempre stati valutati al costo ammortizzato. Al riguardo, si segnala che la Consob ha in corso approfondimenti in ordine alla verifica della conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e della riclassificazione delle attività finanziarie effettuata a seguito del cambiamento del *business model*.

Simulando alla data di riferimento del 30 settembre 2018 gli effetti contabili del cambio di business model in argomento, sono stati stimati i seguenti coefficienti pro-forma:

- Gruppo Banco Desio: 12,15% (CET 1 ratio), 12,28% (Tier 1 ratio) e 13,78% (Total capital ratio)
- Gruppo Brianza Unione: 9,05% (CET 1 ratio), 9,91% (Tier 1 ratio) e 11,74% (Total capital ratio).

Si segnala che, alla stessa data di riferimento del 30 settembre 2018, i coefficienti patrimoniali effettivamente registrati risultano inferiori e pari a:

- Gruppo Banco Desio: 11,65% (CET 1 ratio), 11,78% (Tier 1 ratio) e 13,28% (Total capital ratio)
- Gruppo Brianza Unione: 8,80% (CET 1 ratio), 9,66% (Tier 1 ratio) e 11,48% (Total capital ratio).

Con specifico riferimento al principio contabile IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”, si segnala che il medesimo ha sostituito, a far tempo dal 1° gennaio 2018, i principi IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione” e le connesse interpretazioni. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i *leasing*, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. Il nuovo modello, in particolare, prevede il riconoscimento del ricavo sulla base dei c.d. “5 step”: (1) identificazione del contratto con il cliente, (2) individuazione delle obbligazioni di fare (o “*performance obligations*”), (3) determinazione del prezzo della transazione, (4) allocazione del prezzo alle “*performance obligations*” del contratto e (5) riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “*performance obligation*”. Gli effetti di prima applicazione dell'IFRS15, sulla base delle analisi condotte, sono rappresentati dalla maggior richiesta di informativa prescritta dal principio stesso; al riguardo sarà fornito nel bilancio 2018 il maggior dettaglio informativo richiesto dal principio e secondo le disposizioni della Banca d'Italia contenute nel 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”.

Si segnala, infine, che lo IASB ha emanato in data 13 gennaio 2016, il nuovo Principio Contabile IFRS 16 “*Leases*” omologato successivamente dalla Commissione Europea con il Regolamento (UE) n. 2017/1986. Tale principio contabile sarà obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2019. L'IFRS 16 modifica l'attuale set di principi contabili internazionali e le interpretazioni sul leasing in vigore, e in particolare lo IAS 17. L'IFRS 16 introduce una nuova definizione di *leasing* e conferma l'attuale distinzione tra le due tipologie di leasing (operativo e finanziario) con riferimento al modello contabile che il locatore deve applicare. Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (*right of use*) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di *leasing*. Al momento dell'iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di *leasing*,

comprensivi, oltre che del valore attuale dei canoni di leasing, dei costi iniziali diretti associati al *leasing* e degli eventuali costi necessari per procedere al ripristino dell'attività al termine del contratto. Successivamente all'iscrizione iniziale tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le immobilizzazioni materiali e, quindi, al costo al netto di ammortamenti e eventuali riduzioni di valore, al "valore rideterminato" oppure al *fair value* secondo quanto previsto da IAS 16 o da IAS 40. Il Gruppo ha operato un'analisi delle principali innovazioni introdotte dal principio in parola e, nell'esercizio in corso, sta procedendo all'analisi di dettaglio dei contratti stipulati in qualità di locatore/locatario, che possono configurare un "Lease", ai sensi delle previsioni dell'IFRS 16, cui seguirà una successiva fase di disegno e di implementazione, da completarsi entro la fine dell'esercizio 2018, ai fini dell'applicazione del nuovo principio a partire dall'esercizio 2019.

Rischio di esposizione nei confronti dei debitori sovrani

Negli scorsi anni la crisi dei debitori sovrani Europei ha pesantemente condizionato l'andamento dei mercati finanziari e la politica economico-finanziaria di molti paesi Europei, Italia compresa.

L'Emittente risulta esposto ai movimenti dei titoli governativi, ed in modo particolare dei titoli del debito pubblico italiani. Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato italiani rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento ed eventuali azioni congiunte da parte delle principali agenzie di *rating*, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato Italiano inferiore al livello di *investment grade*, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio delle banche nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità dell'Emittente.

Alla data del 31 dicembre 2017 l'esposizione verso titoli governativi rappresenta il 78,6% delle attività finanziarie ed il 12,8% del totale attivo della Banca (rispettivamente 87,7% e 13,3% al 31 dicembre 2016); l'esposizione è per la maggior parte in titoli dello Stato Italiano, includendo anche titoli dello Stato Francese, Spagnolo e degli Stati Uniti. Non è presente alcun titolo di debito strutturato ed alcun finanziamento presso Enti Governativi. Al 30 giugno 2018 l'Emittente era esposto verso debitori sovrani per l'80,1% delle attività finanziarie ed il 16,1% del totale attivo della Banca per la maggior parte rappresentati da titoli di debito emessi dallo Stato Italiano. La variazione rispetto al 31 dicembre 2017 riflette principalmente l'investimento di parte delle disponibilità depositate presso banche in titoli governativi.

Nel corso del terzo trimestre dell'anno è stato effettuato il cambio dei modelli di *business* che ha interessato le attività finanziarie d'investimento al fine di perseguire una stabile politica di mitigazione dei rischi e di rafforzamento dei requisiti patrimoniali. Si precisa pertanto che gli effetti contabili di tale operazione, aventi natura esclusivamente patrimoniale, hanno luogo dal 1 ottobre 2018, "data di riclassificazione" in cui risultano soddisfatte le condizioni stabilite dal principio contabile IFRS 9 in caso di cambiamento del modello di *business* (in termini di rarità dell'accadimento, decisione assunta dall'alta dirigenza a seguito di cambiamenti esterni o interni, significatività per le operazioni, dimostrabilità a parti esterne).

Gli strumenti finanziari oggetto del cambio di modello di *business* da HTC&S ad HTC sono rappresentati da titoli del debito sovrano, in misura prevalente, e da *corporate bond* per un valore nominale complessivo di Euro 1.093 milioni. La relativa perdita cumulata alla data di riclassificazione di Euro 51,5 milioni (al lordo del relativo effetto fiscale), precedentemente rilevata nelle altre componenti di conto economico complessivo (riserva da valutazione), è eliminata dal patrimonio netto in contropartita del *fair value* degli stessi strumenti finanziari che, di conseguenza, sono rilevati come se fossero sempre stati valutati al costo ammortizzato. Al riguardo, si segnala che la Consob ha in corso approfondimenti in ordine alla verifica della conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e della riclassificazione delle attività finanziarie effettuata a seguito del cambiamento del *business model*.

Rischio di liquidità dell'Emittente

Il rischio di liquidità dell'Emittente è il rischio che l'Emittente non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza.

Le manifestazioni di tale rischio sono normalmente declinate nel *funding Liquidity Risk*, ossia nel rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità a reperire fondi, senza pregiudicare la propria attività caratteristica e/o la propria situazione finanziaria e nel *market Liquidity Risk*, ossia nel rischio di non essere in grado di liquidare un *asset*, se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale, a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza dei tempi necessari per realizzare l'operazione.

Alla Data della Nota di Sintesi, l'Emittente ritiene che né il *funding Liquidity Risk* né il *market Liquidity Risk* comportino un rischio apprezzabile, in relazione al profilo di liquidità.

Normalmente, la Banca è in grado di fronteggiare le proprie uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito. Tuttavia, la liquidità dell'Emittente potrebbe essere danneggiata dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati di capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di ricevere fondi da controparti esterne, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, da imprevisti flussi di cassa in uscita ovvero dall'obbligo di prestare maggiori garanzie.

Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una

		<p>generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie potrebbe aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitarne l'accesso ad alcune delle sue fonti di liquidità.</p> <p>L'indicatore di liquidità a breve termine (<i>Liquidity Coverage Requirement - LCR</i>), disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 e dal Regolamento Delegato della Commissione (UE) n. 61/2015 è stato oggetto di applicazione a livello di Gruppo. Si segnala che la normativa vigente non prevede la pubblicazione del predetto indicatore, pertanto, lo stesso non è reso pubblico. Il valore dell'indicatore alla data del 31 dicembre 2017 a livello di Gruppo Desio è pari a 194,99% rispetto al requisito da rispettare ai sensi dell'art. 460 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e art. 38 del Regolamento Delegato della Commissione (EU) n. 61/2015 (RD) che è pari al 100% nel periodo dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017. Al 30 giugno 2018 è pari a 170,06% rispetto al requisito da rispettare del 100% nel periodo 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018.</p> <p>Con riferimento al <i>funding liquidity risk</i>, il Gruppo Banco Desio ha partecipato, nel mese di giugno 2016, alla prima operazione "TLTRO II", con cui l'Eurosistema ha offerto alle banche liquidità a lungo termine (durata 4 anni) con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito del settore privato e stimolare i finanziamenti all'economia reale. L'assegnazione alla Capogruppo è stata pari ad 800 milioni di euro, con contestuale rimborso del finanziamento "TLTRO I" di 550 milioni di euro. Nel corso del primo trimestre 2017 il Gruppo Banco Desio ha partecipato all'ultima operazione "TLTRO II", con cui l'Eurosistema ha offerto liquidità a lungo termine (4 anni a tasso fisso pari a quello alle operazioni MRO alla data di aggiudicazione di ciascuna asta TLTRO II – pari a zero - con possibilità di riduzione del tasso in funzione dell'andamento positivo del volume degli impieghi idonei), con l'obiettivo di facilitare le condizioni di accesso al credito del settore privato e stimolare l'offerta di finanziamenti all'economia reale. L'assegnazione al Gruppo Banco Desio è stata pari ad 800 milioni di euro che si aggiungono agli 800 milioni di euro ottenuti nella prima asta del 2016. A fronte di detti finanziamenti sono stati dati in garanzia alla Banca Centrale Europea strumenti finanziari <i>eligible</i> e mutui collateralizzati utilizzando la procedura A.Ba.Co.</p> <p>Con riferimento all'indicatore di liquidità di medio-lungo termine di "Basilea III", il <i>Net Stable Funding Ratio</i> (NSFR), per il quale sono in corso di definizione le regole e le procedure informatiche per la relativa misurazione, si segnala che la normativa di riferimento è ancora in corso di definizione.</p> <p>Rischio di mercato</p> <p>Il rischio di mercato è il rischio provocato dalla perdita di valore degli strumenti finanziari detenuti dall'Emittente, causato da fluttuazioni delle variabili di mercato che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente. Ciò comporta una potenziale esposizione dell'Emittente a cambiamenti del valore degli strumenti finanziari da esso detenuti, riconducibili a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e/o valute, dei prezzi dei mercati azionari, dei prezzi delle materie prime oppure degli <i>spread</i> di credito e/o altri rischi.</p> <p>Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (<i>trading Book</i>), che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario (<i>banking Book</i>), che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il <i>trading Book</i>.</p> <p>Al 31 dicembre 2017 la Banca aveva effettuato investimenti marginali sul portafoglio di negoziazione, mentre la movimentazione prevalente riguardava il portafoglio bancario, che risultava investito in titoli di Stato Italiani per circa il 67,90% della sua consistenza, ed il rimanente in altri titoli di stato e in titoli di controparti Bancarie e Corporate Italiane e fondi, e quindi può essere soggetto a variazioni di valore legate alla diminuzione del merito di credito di tali emittenti. Al 30 giugno 2018 il portafoglio complessivo è costituito per l'80,1% da titoli di Stato.</p> <p>L'<i>assessment</i> effettuato sui <i>Business Model</i> con cui sono gestiti gli strumenti finanziari nel corso del terzo trimestre dell'anno ha evidenziato come le politiche di investimento poste in essere abbiano determinato situazioni di disallineamento, talvolta importante, rispetto agli obiettivi e alle linee strategiche definite nel piano industriale con riferimento al perseguimento di una stabile politica di rafforzamento dei requisiti patrimoniali. Alla luce delle conclusioni raggiunte, le Banche del Gruppo, nel ribadire l'esigenza di mantenere un profilo di rischio particolarmente prudente nella gestione del portafoglio titoli di proprietà, hanno optato per una più decisa strategia di gestione volta a privilegiare la stabilità nella raccolta dei flussi finanziari nel medio-lungo termine del portafoglio titoli e quindi di attenuazione dei rischi di indebolimento dei requisiti patrimoniali (ancorché a scapito della possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato).</p> <p>Operativamente questo comporta necessariamente un mutamento di approccio nel complessivo processo di gestione delle attività finanziarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ privilegiando il portafoglio HTC quale categoria per le finalità di investimento, in modo da garantire da un lato flussi di cassa determinati e stabili con bassa assunzione di rischio e dall'altro lato una gestione degli impieghi maggiormente coerente con le fonti di finanziamento sempre più orientate alla stabilità nel medio-lungo termine (emissione di <i>covered bond</i>, programma EMTN), ▪ il portafoglio HTC&S, che ha evidenziato una forte sensibilità al rischio di mercato, quale categoria destinata all'attività di tesoreria di breve termine connotata da natura "residuale" rispetto al passato, ▪ il portafoglio FVTPL per sfruttare le opportunità di mercato mediante l'attività di negoziazione in ottica di breve/brevissimo periodo (<i>intraday</i>) secondo una definita e limitata esposizione ai rischi di mercato (attività
--	--	---

		<p>marginale rispetto al <i>core business</i> del Gruppo).</p> <p>Al fine di assicurare una gestione coerente dei nuovi modelli di <i>business</i> si è quindi resa necessaria la modifica della struttura organizzativa della Direzione Finanza di Capogruppo ora articolata in tre distinti settori (rispettivamente “ALM” per gli investimenti di medio-lungo termine, “Trading” e “Tesoreria”, di cui gli ultimi due operativi per le esigenze del solo Banco di Desio e della Brianza in una logica accentrata di Gruppo. La modifica dei modelli di <i>business</i> ha quindi comportato una ridefinizione/integrazione dei limiti operativi precedentemente stabiliti a livello di Gruppo e per singola banca in ragione dei nuovi processi di gestione delle attività finanziarie che sono stati definiti, così come è stata quindi rivista la reportistica prodotta dalla Direzione Finanza e sono stati integrati gli indicatori primari previsti dal <i>Risk Appetite Framework</i>.</p> <p>Sempre da un punto di vista operativo, i <i>driver</i>/obiettivi gestionali associati ai nuovi modelli di <i>business</i> hanno determinato l’esigenza di rivedere l’allocazione delle attività finanziarie tra i differenti portafogli, secondo le caratteristiche proprie di ciascuno strumento finanziario rispetto alle nuove finalità di detenzione per cui il 74% circa del portafoglio HTC&S in essere alla data in cui è stata deliberata la modifica dei modelli di <i>business</i> è stato associato al portafoglio HTC/ALM.</p> <p>Al fine di rendere immediatamente operativi i nuovi modelli di gestione delle attività d’investimento, sono state approvate, sempre in data 26 settembre 2018, le modifiche alla regolamentazione interna del Gruppo Banco Desio di più alto livello (es. <i>framework</i> metodologico dell’IFRS 9, <i>policy</i> di gestione dei rischi di gruppo, <i>policy</i> limiti operativi, ecc.).</p> <p>Gli effetti contabili di tale operazione, aventi natura esclusivamente patrimoniale, hanno luogo dal 1 ottobre 2018, “data di riclassificazione” in cui risultano soddisfatte le condizioni stabilite dal principio contabile IFRS 9 in caso di cambiamento del modello di <i>business</i> (in termini di rarità dell’accadimento, decisione assunta dall’alta dirigenza a seguito di cambiamenti esterni o interni, significatività per le operazioni, dimostrabilità a parti esterne).</p> <p>Gli strumenti finanziari oggetto del cambio di modello di <i>business</i> da HTC&S ad HTC sono rappresentati da titoli del debito sovrano, in misura prevalente, e da <i>corporate bond</i> per un valore nominale complessivo di Euro 1.093 milioni. La relativa perdita cumulata alla data di riclassificazione di Euro 51,5 milioni (al lordo del relativo effetto fiscale), precedentemente rilevata nelle altre componenti di conto economico complessivo (riserva da valutazione), è eliminata dal patrimonio netto in contropartita del <i>fair value</i> degli stessi strumenti finanziari che, di conseguenza, sono rilevati come se fossero sempre stati valutati al costo ammortizzato. Al riguardo, si segnala che la Consob ha in corso approfondimenti in ordine alla verifica della conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e della riclassificazione delle attività finanziarie effettuata a seguito del cambiamento del <i>business model</i>.</p> <p>L’esposizione al rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (<i>trading book</i>) è riferita ad un portafoglio di attività finanziarie dell’Emittente che ammonta ad Euro 20,981 milioni alla data del 31 dicembre 2017; in termini regolamentari tale esposizione ponderata al rischio di mercato era pari, al 31 dicembre 2017, a 13,465 milioni di Euro alla quale corrisponde un requisito patrimoniale di vigilanza pari a 1,077 milioni di Euro. Al 30 giugno 2018 il portafoglio di attività finanziarie dell’Emittente ammonta a Euro 19,493 milioni; in termini regolamentari l’esposizione ponderata al rischio di mercato è pari a 20,890 milioni di Euro alla quale corrisponde un requisito patrimoniale di vigilanza pari a 1,671 milioni di Euro. Al 31 dicembre 2017 il valore della stima del rischio, misurata attraverso la tecnica del Valore a Rischio (VaR), ammontava a Euro 147 migliaia. Al 30 giugno 2018 il valore della stima del rischio, misurata attraverso la tecnica del Valore a Rischio (VaR), ammontava a Euro 158 mila¹.</p> <p>Rischio connesso all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie</p> <p>L’Emittente è soggetto ad un’articolata e stringente regolamentazione, nonché all’attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, Banca Centrale Europea, Banca d’Italia e CONSOB). Sia la regolamentazione applicabile, sia l’attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi. Inoltre, in qualità di emittente di strumenti finanziari diffusi tra il pubblico/quotato, l’Emittente è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla CONSOB. Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l’Emittente è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l’altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).</p> <p>La vigilanza delle sopracitate autorità copre diversi ambiti di attività dell’Emittente e ha tra l’altro ad oggetto i livelli di liquidità e di adeguatezza patrimoniale, la prevenzione e il contrasto del riciclaggio di denaro, il rispetto degli obblighi di adeguatezza, appropriatezza e <i>best execution</i>, le offerte fuori sede e la correttezza e trasparenza nei rapporti con la clientela.</p> <p>Sebbene l’Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle</p>
--	--	--

¹ Fonte: elaborazioni interne su dati gestionali.

competenti autorità, potrebbero dar luogo a nuovi oneri ed adempimenti a carico dell'Emittente con possibili impatti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Basilea III e riferimento regolamentare in ambito UE

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A tal proposito, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha approvato il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi nonché modifiche alla regolamentazione in materia di liquidità degli istituti bancari (c.d. accordi di Basilea III). A livello europeo, gli accordi di Basilea III sono stati trasposti nella CRD IV e nel CRR, approvati dal Consiglio dell'Unione Europea in data 20 giugno 2013, entrati in vigore dal 1° gennaio 2014 e successivamente modificati. In Italia la Disciplina Europea per le Banche è stata recepita dapprima da Banca d'Italia, per quanto di propria competenza, nella Circolare 285 e, da ultimo, in data 8 maggio 2015, dal Consiglio dei Ministri che ha approvato il decreto legislativo di modifica al Testo Unico Bancario e al Testo Unico Finanza.

Per quanto concerne i requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, tali livelli contemplano per le banche un *Common Equity Tier 1 ratio* pari almeno al 4,5% delle attività ponderate per il rischio, un *Tier 1 Capital ratio* pari almeno al 6% e un *Total Capital ratio* pari almeno all'8% delle suddette attività ponderate per il rischio. In aggiunta al Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*) necessario per soddisfare i requisiti patrimoniali soprarichiamati, a decorrere dal 1° gennaio 2014, le banche devono costituire una Riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) che è pari all'1,25% per il 2017, all'1,875% per il 2018 ed al 2,5% a partire dal 2019 dell'esposizione complessiva al rischio.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che: (i) per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo dal 1° gennaio 2018 pari al 100%; e (ii) per l'indicatore NSFR, la normativa di riferimento è ancora in corso di definizione ed è prevista una soglia minima del 100% da rispettare.

Inoltre, gli accordi di Basilea III prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (*Tier 1*) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'articolo 429 del Regolamento 575/2013. Tale indicatore è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015 con un minimo richiesto del 3% proposto dal Comitato di Basilea.

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

La previsione di nuove regole sulla liquidità e l'eventuale incremento dei coefficienti applicabili all'Emittente sulla base di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi dell'Emittente.

L'Emittente è, altresì, soggetto alle normative applicabili ai servizi finanziari – che disciplinano, tra l'altro, l'attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di *marketing* – e in tale contesto è soggetto, tra l'altro, alla vigilanza della Consob. A questo riguardo assume rilievo la revisione del quadro normativo relativo alla prestazione dei servizi di investimento ad opera della Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II), che è stata recepita nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 129 del 3 agosto 2017, di modifica del TUF.

Bank Recovery and Resolution Directive

A completamento del quadro normativo delle disposizioni applicabili alle banche si segnalano la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive*, o "BRRD"), e il Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism*, o "SRM").

Tra gli aspetti innovativi della BRRD si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità di Risoluzione") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Il 9 luglio 2015 è stata approvata la Legge delega per il recepimento della BRRD, che individua, tra l'altro la Banca d'Italia, quale Autorità di Risoluzione. In data 16 novembre 2015 sono entrati in vigore, i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 che hanno, rispettivamente, dato attuazione alla BRRD e adeguato le disposizioni contenute nel TUB al mutato contesto normativo.

Più in particolare, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, l'Autorità di Risoluzione potrà applicare diverse misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa.

Il D. Lgs. n. 180/2015 prevede che, quando si verificano i presupposti previsti dalla relativa disciplina per l'avvio delle procedure di gestione della "crisi" dell'intermediario, l'Autorità di Risoluzione disponga: a) la riduzione o conversione di azioni, di altre partecipazioni e di strumenti di capitale (elementi di capitale primario di classe 1, gli strumenti aggiuntivi di classe 1), gli strumenti di classe 2) emessi dall'Emittente, quando ciò consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto della Banca; b) quando la misura indicata alla lettera a) non consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto, l'adozione di misure di risoluzione dell'intermediario oppure la liquidazione coatta amministrativa dello stesso.

In particolare, le azioni, le altre partecipazioni e gli strumenti di capitale emessi da un soggetto che versa in uno stato di crisi possono essere ridotti o convertiti: (i) indipendentemente dall'avvio della risoluzione o della liquidazione coatta amministrativa; (ii) in combinazione con un'azione di risoluzione, quando il programma di risoluzione prevede misure che comportano per azionisti e creditori la riduzione di valore dei loro diritti o la conversione in capitale; in questo caso, la riduzione o conversione è disposta immediatamente prima o contestualmente all'applicazione di tali misure. Fra le misure di risoluzione rientra il c.d. *bail-in*, che consiste nella riduzione dei diritti degli azionisti e dei creditori o nella conversione in capitale dei diritti di questi ultimi.

Per quanto attiene all'SRM, questo si compone delle Autorità di Risoluzione nazionali e di un'autorità accentrata, il Comitato Unico di Risoluzione (*Single Resolution Board*), cui partecipano rappresentanti delle Autorità di Risoluzione nazionali (NRA) e alcuni membri permanenti. Per le banche significative e i gruppi transfrontalieri il Comitato Unico di Risoluzione svolge i compiti dell'Autorità di Risoluzione competente ad individuare *ex ante* le modalità con cui la crisi può essere affrontata, nonché a decidere, quando la crisi si manifesta, come gestirla in concreto adottando un programma di risoluzione. Per le banche italiane *less significant* (tra le quali, rientra l'Emittente) l'Autorità di Risoluzione competente è la Banca d'Italia. Il Regolamento (UE) n. 806/2014 ha previsto altresì che tutte le banche autorizzate nei singoli Stati membri contribuiscano annualmente all'alimentazione del SRF.

La direttiva 2014/49/UE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi prevede inoltre: (i) requisiti finanziari minimi comuni per i sistemi di garanzia dei depositi, i cui mezzi finanziari disponibili dovranno raggiungere, entro il 3 luglio 2024, almeno un livello-obiettivo dello 0,8% dell'importo dei depositi coperti; (ii) una graduale riduzione dei termini per il pagamento del rimborso a favore dei depositanti; (iii) la fissazione dell'ammontare della copertura, in caso di indisponibilità, a euro 100.000 per ciascun depositante, essendo posto il principio per cui è il depositante, non il singolo deposito, ad essere tutelato. Nel dare attuazione alla direttiva 2014/49/UE, il decreto n. 30 del 15 febbraio 2016 introduce in capo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) la possibilità di: (i) effettuare interventi anche per importi superiori a euro 100.000 (senza limite massimo), in relazione a somme accreditate dalle persone fisiche sui depositi aventi ad oggetto importi derivanti, tra l'altro, da divorzio, pensionamento e pagamento di prestazioni assicurative; (ii) effettuare interventi mediante risorse corrisposte su base volontaria dagli aderenti; (iii) concorrere al finanziamento della misura di risoluzione eventualmente disposta; (iv) intervenire in operazioni di cessione di attività, passività, aziende, rami d'azienda, beni e rapporti giuridici individuabili in blocco; e (v) contribuire al superamento dello stato di dissesto o rischio di dissesto delle banche aderenti al FITD.

Infine, si segnala inoltre che la Legge 208/2015 (c.d. legge di stabilità 2016) ha previsto l'istituzione di un fondo di solidarietà per il ristoro degli investitori che hanno sottoscritto obbligazioni subordinate con alcuni istituti assoggettati alle procedure di insolvenza.

Il fondo di solidarietà è alimentato sulla base delle esigenze finanziarie connesse alla corresponsione delle prestazioni da parte del FITD.

Contribuzione al Fondo di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi

Per l'esercizio 2017, conformemente all'interpretazione IFRIC 21, al verificarsi del "fatto vincolante" il Gruppo Banco Desio ha rilevato: (i) il contributo ordinario al Fondo di Risoluzione (SRM) per circa Euro 3,5 milioni lordi (Euro 2,4 milioni per Banco Desio ed Euro 1,1 milioni per Banca Popolare di Spoleto). Il versamento del contributo è stato effettuato nel mese di giugno; e (ii) il contributo ordinario al FITD(DGS) per circa Euro 3,9 milioni lordi (Euro 2,1 milioni per Banco Desio ed Euro 1,8 milioni per Banca Popolare di Spoleto). Il versamento del contributo è stato effettuato nel mese di dicembre.

Le contribuzioni ordinarie al Fondo di Risoluzione nazionale e al FITD avranno un impatto sulla redditività della Banca anche negli esercizi futuri, quantomeno sino al 31 dicembre 2024 (data prevista per il raggiungimento del livello obiettivo di dotazione del Fondo di Risoluzione e del FITD). La quantificazione delle contribuzioni avverrà esercizio per esercizio ad opera delle autorità competenti.

In data 27 aprile 2018 è stato comunicato dall'autorità di risoluzione nazionale il contributo *ex ante* ordinario richiesto per l'anno, e complessivamente pari ad Euro 3,9 milioni (Euro 2,7 milioni per Banco Desio ed Euro 1,2 milioni per Banca Popolare di Spoleto). Il contributo è stato versato nel mese di maggio 2018.

Successivamente in data 28 maggio 2018 l'autorità di risoluzione ha richiesto il pagamento delle annualità addizionali relative al 2016 (contributo straordinario per la copertura degli oneri sostenuti dal il Fondo di Risoluzione Nazionale). La contribuzione, complessivamente pari ad Euro 1,5 milioni (rispettivamente Euro 1 milione per Banco Desio ed Euro 0,5 milioni per la controllata Banca Popolare di Spoleto) viene rilevata nella voce 180.b "Altre spese amministrative" del conto economico consolidato, coerentemente con quanto previsto

nella comunicazione di Banca d'Italia del 19 gennaio 2016 e 25 gennaio 2017 circa il trattamento contabile dei contributi al fondo di risoluzione.

Schema Volontario di intervento ("SVI") del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

In data 21 dicembre 2017 lo SVI ha perfezionato: (i) la ricapitalizzazione di Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di Cesena e Cassa di Risparmio di San Miniato per complessivi 470 milioni di euro circa; (ii) la cessione a Crédit Agricole Cariparma delle partecipazioni di controllo nelle tre banche ad un prezzo complessivo di 130 milioni di euro; e (iii) la sottoscrizione di 158 milioni di euro di *tranche junior* e 12 milioni di euro di *tranche mezzanine* della cartolarizzazione di crediti *non performing* delle tre banche cedute.

Per il perfezionamento dell'operazione sono stati richiesti due contributi (rispettivamente nel mese di settembre e di dicembre) complessivamente pari ad euro 2,5 milioni per Banco Desio e ad euro 1,5 milioni per Banca Popolare di Spoleto, che si aggiungono ai valori già in carico al 31 dicembre 2016 (1,0 milione di euro per Banco Desio e 0,7 milioni di euro per Banca Popolare di Spoleto).

Conseguentemente il Gruppo ha provveduto a:

- a rilevare nel conto economico alla voce 100.b "Perdite da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita" sia il contributo richiesto per l'aumento di capitale delle tre banche che la perdita rilevata per la cessione a Crédit Agricole Cariparma rispetto al valore di carico per euro 4,4 milioni (Euro 2,7 milioni per Banco Desio ed Euro 1,7 milioni per Banca Popolare di Spoleto);
- ad iscrivere un'attività finanziaria nel portafoglio "AFS" a fronte dei versamenti fatti allo SVI per la sottoscrizione delle tranche della cartolarizzazione per euro 1,3 milioni (Euro 0,8 milioni per Banco Desio ed Euro 0,5 milioni per Banca Popolare di Spoleto);
- rilevare a conto economico una rettifica di valore sulla predetta attività finanziaria in funzione della valutazione al 31 dicembre 2017 fornita dallo SVI in data 19 gennaio 2018 per euro 1,0 milione (euro 0,6 milioni per Banco Desio ed euro 0,4 milioni per Banca Popolare di Spoleto).

Ratios patrimoniali

I requisiti minimi richiesti per il Gruppo per il 2018, a conclusione del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) prevedono il rispetto dei seguenti requisiti minimi di capitale a livello consolidato:

- 6,625% per il *Common Equity Tier1 ratio*, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 8,225% per il *Tier1 ratio*, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 6,35% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 10,375% per il *Total Capital ratio*, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura dell'8,5% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Con riferimento, invece, allo SREP 2017, la Banca d'Italia aveva comunicato alla Capogruppo, a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2017, i seguenti coefficienti:

- 6% per il *Common Equity Tier1 ratio*, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 7,6% per il *Tier1 ratio*, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 6,35% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 9,75% per il *Total Capital ratio*, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura dell'8,5% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Al riguardo si precisa che, ai sensi della Circolare 285, la riserva di conservazione del capitale ("*capital conservation buffer*") è pari all'1,875% a decorrere dall'1 gennaio 2018 e al 2,5% a decorrere dall'1 gennaio 2019.

NPL Strategy

Si segnala che in data 20 marzo 2017 la BCE ha pubblicato le "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)". Le linee guida sono destinate agli enti creditizi, come definiti ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, del CRR. Le indicazioni sono rivolte, in generale, a tutti gli enti significativi sottoposti a vigilanza diretta nell'ambito del MVU, incluse le loro controllate internazionali. La vigilanza bancaria della BCE ha individuato nelle citate linee guida un insieme di prassi che ritiene utile indicare e che vanno intese quali aspettative della vigilanza bancaria della BCE. Il documento definisce le misure, i processi e le migliori prassi che andrebbero integrate nel trattamento dei NPL da parte delle banche. La BCE si attende la piena adesione delle banche a tali linee guida.

coerentemente con la gravità e la portata delle consistenze di NPL nei rispettivi portafogli. Come tappa successiva di questo percorso, la BCE prevede di dare più risalto a una maggiore tempestività degli accantonamenti e delle cancellazioni.

Nel mese di giugno 2018 la Direzione NPL è stata interessata da una riorganizzazione interna che ha portato, anche a seguito del completamento di una importante cessione di crediti in sofferenza, ad una ottimizzazione delle risorse e delle professionalità interne dedicate alla gestione dei crediti deteriorati. La Direzione NPL si è altresì dotata di un Manuale operativo che introduce, tra l'altro, elementi oggettivi, anche temporali, per le classificazioni dei crediti deteriorati.

In tema di crediti deteriorati, nei primi mesi del 2018 si sono espressi sia la Commissione Europea (14/3/2018 - *Proposal for a Regulation of European Parliament and the Council amending Regulation as regards minimum loss coverage for non performing exposures*) che la BCE (20/3/2018 - *Addendum alle linee guida per le banche sui crediti deteriorati NPL: aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate*) facendo *focus*, in particolare, sul tema di coperture dei rischi di credito entro un determinato lasso di tempo. In attesa che la proposta della Commissione Europea sul *Calendar Provisioning* divenga definitiva, il Gruppo ha comunque adottato un criterio di copertura graduale, a cominciare dal momento in cui la posizione viene individuata come inadempienza probabile basato su principi di valutazione qualitativa, quantitativa e temporale, come suggerito dalla Commissione Europea.

Rischi connessi alla mancata attuazione del Piano Industriale 2018-2020

In data 11 gennaio 2018, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il Piano Industriale di Gruppo 2018 - 2020 nel quale, in uno scenario di mercati particolarmente complesso e competitivo, presenta la propria strategia volta a riaffermare il modello di banca commerciale, a servizio della clientela privata e della piccola media impresa, declinato secondo un processo di continuo efficientamento delle linee di *business* e di graduale riorientamento del modello stesso per sostenere in modo profittevole l'offerta di servizi bancari sempre più correlata all'evoluzione tecnologica e comportamentale della clientela.

La capacità dell'Emittente di compiere le azioni e di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano Industriale 2018-2020 dipende da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali al di fuori del controllo dell'Emittente (quali, ad esempio, lo scenario macroeconomico e l'evoluzione del contesto regolamentare) o comunque riferite ad eventi non completamente controllabili dagli organi amministrativi e dal *management* dell'Emittente. Pertanto, tali assunzioni generali e ipotetiche potrebbero rivelarsi imprecise e potrebbero di conseguenza non verificarsi o potrebbero verificarsi in misura e in tempi diversi da quelli prospettati, così come potrebbero verificarsi eventi e azioni non prevedibili al tempo dell'approvazione del Piano Industriale 2018-2020 o tali eventi ed azioni potrebbero verificarsi con modalità differenti nel periodo del Piano Industriale 2018-2020.

Rischio connesso alla crisi economico/finanziaria generale e all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico

L'andamento dell'Emittente è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera. In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni.

Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità dell'Emittente e sulla sua stessa solidità patrimoniale.

Alla Data della Nota di Sintesi il quadro macroeconomico è connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (b) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (c) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari; (d) agli sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia - che hanno posto rilevanti incertezze, non rientrate del tutto, sulla futura permanenza della Grecia nell'area euro, se non, in una prospettiva estrema, per il possibile contagio, tra i mercati dei debiti sovrani, dei diversi paesi, sulla stessa tenuta del sistema monetario europeo fondato sulla moneta unica; (e) alle recenti turbolenze sui principali mercati finanziari asiatici, tra cui, in particolare quello cinese.

In aggiunta si ricorda che 23 giugno 2016, il Regno Unito ha approvato attraverso un referendum, l'uscita dall'Unione Europea (c.d. "**Brexit**") e in data 29 marzo 2018, il Regno Unito ha notificato al Consiglio Europeo l'intenzione di uscire dall'Unione Europea. Ai sensi dell'art. 50 del Trattato dell'Unione Europea, il Regno Unito dovrà concludere un accordo per la propria uscita dall'Unione Europea con il Consiglio Europeo, previa approvazione del Parlamento Europeo entro il 29 marzo 2019. Il 14 novembre 2018 è stata definita una bozza di accordo che prevede la partecipazione del Regno Unito al mercato unico fino al 31 dicembre 2020 (periodo transitorio). La bozza è stata approvata dal governo britannico, ma la sua ratifica da parte del Parlamento è ancora

incerta. Nel caso in cui questa non avesse luogo, non vi sarebbe il periodo transitorio e il 30 marzo 2019 si verificherebbe una discontinuità nei rapporti bilaterali tra il Regno Unito e l'Unione europea (UE). Per effetto di tale discontinuità si potrebbe determinare tra l'altro la cessazione dell'attuale regime di mutuo riconoscimento delle autorizzazioni e del sistema di vigilanza (il cosiddetto passaporto unico). L'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea potrebbe comportare significativi impatti negativi sui mercati internazionali tra i quali, ulteriori ribassi degli indici di borsa, una diminuzione del valore della sterlina, un incremento degli scambi tra sterlina ed euro e/o una maggiore volatilità dei mercati in generale dovuta a situazioni di maggiore incertezza, con possibili conseguenze negative sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre la Brexit potrebbe influenzare la decisione di altri Stati Membri di uscire dall'Unione Europea e/o dall'Area Euro. Una disgregazione della Area Euro potrebbe essere accompagnata dal deterioramento del contesto economico e finanziario nell'Unione Europea e potrebbe avere un effetto negativo rilevante sull'intero settore finanziario, creando nuove difficoltà nella concessione di prestiti sovrani e alle imprese e comportando notevoli alterazioni delle attività finanziarie sia a livello di mercato sia a livello *retail*. Tale circostanza potrebbe avere un impatto negativo significativo sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

Rischio connesso ai giudizi di rating sull'Emittente

I *rating* assegnati all'Emittente sono di livello *investment grade*, ciò significa che le agenzie di rating ritengono che i titoli non garantiti emessi dalla Banca siano caratterizzati da un moderato rischio di credito. Si segnala che il *rating* attribuito all'Emittente costituisce una valutazione della capacità dell'Emittente di assolvere agli impegni finanziari relativi agli strumenti finanziari emessi e, in ogni caso, non può escludersi che il *rating* che sarà successivamente attribuito all'Emittente sarà inferiore a quello attualmente in essere.

Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività della Banca

Il Gruppo Banco Desio è un gruppo bancario a forte connotazione territoriale che opera in Italia prevalentemente in Lombardia e nell'Umbria dove è localizzato, rispettivamente, il 39,2% circa e il 22,3% degli sportelli. La struttura distributiva si riflette in una maggiore concentrazione degli impieghi alla clientela in Lombardia (45,1%) seguita da Umbria e Lazio (rispettivamente 18,9% e 11,6%) dove il Gruppo è presente tramite la controllata Banca Popolare di Spoleto. L'attività del Gruppo è dunque legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano ed in particolare a quello delle regioni in cui il Gruppo risulta maggiormente presente.

La stagnazione economica e/o la riduzione del prodotto interno lordo in Italia, l'aumento della disoccupazione e l'andamento negativo del mercato dei capitali hanno determinato una sfiducia nei confronti del sistema finanziario ed un conseguente calo degli investimenti nonché un aumento dei crediti deteriorati e di situazioni di insolvenza, causando una generale riduzione della domanda per i servizi prestati dalla Banca. Pertanto, qualora in Italia dovessero persistere condizioni economiche avverse, una situazione di perdurante incertezza politico-economica e/o l'eventuale ripresa economica dovesse rivelarsi più lenta rispetto a quanto previsto, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo/dell'Emittente.

Il Gruppo Banco Desio opera dunque in un'area territorialmente circoscritta (principalmente nord e centro Italia) e i suoi risultati risentono fortemente dell'andamento dell'economia locale del territorio di riferimento. Pertanto, come avviene per le banche che operano in tale dimensione economica, il patrimonio clienti è caratterizzato da una più contenuta diversificazione territoriale che potrebbe esporre i risultati dell'attività di intermediazione dell'Emittente alle fluttuazioni della congiuntura economica locale.

Rischi connessi all'andamento del settore immobiliare e alla valutazione degli immobili di proprietà

L'Emittente è esposta al rischio connesso all'andamento del settore immobiliare in relazione ai finanziamenti erogati a controparti operanti nella costruzione, nella locazione e/o nella compravendita di immobili, la cui solvibilità è pertanto legata alla dinamica del mercato immobiliare, che, riflettendosi sui prezzi di vendita e/o di locazione, condiziona gli equilibri economico-finanziari delle imprese finanziate.

In particolare su un totale di crediti verso la clientela alla data del 31 dicembre 2017 pari ad Euro 9.861.862 migliaia l'esposizione per cassa del Gruppo verso soggetti attivi nel settore immobiliare e nel settore delle costruzioni è pari rispettivamente ad Euro 932.593 migliaia (9,5% del totale dei crediti verso la clientela e 6,7% del totale attivo) ed Euro 435.642 migliaia (4,4% e 3,1%) per un totale di Euro 1.368.235 migliaia (13,87% e 9,78%), nel rispetto dei limiti previsti dalla *policy* interna della Banca del 25% (12,5% per il settore delle costruzioni e 12,5% per il settore delle attività immobiliari).

Alla data del 30 giugno 2018 si registrano valori in riduzione rispetto ai dati registrati al 31 dicembre 2017 (al netto della riclassifica dei crediti a sofferenza ceduti tra le attività in via di dismissione): su un totale di crediti verso la clientela pari ad Euro 9.669.663 migliaia l'esposizione per cassa del Gruppo verso soggetti attivi nel settore immobiliare e nel settore delle costruzioni è pari rispettivamente ad Euro 962.997 migliaia (8,9% del totale dei crediti verso la clientela e 6,1% del totale attivo) ed Euro 339.382 migliaia (3,5% e 2,4%) per un totale di Euro 1.202.379 migliaia (12,43% e 8,52%), nel rispetto dei limiti previsti dalla *policy* interna della Banca del 25%

(12,5% per il settore delle costruzioni e 12,5% per il settore delle attività immobiliari).

La Banca è altresì esposta al medesimo rischio in relazione ai finanziamenti dalla stessa erogati e garantiti da immobili. Il mercato immobiliare ha registrato negli anni recenti una flessione dei prezzi di mercato e del numero delle operazioni effettuate; di conseguenza, i soggetti attivi in tale settore hanno sperimentato una diminuzione dei volumi e dei margini delle operazioni, un incremento degli impegni derivanti dagli oneri finanziari, nonché una maggiore difficoltà di rifinanziamento, stante un generalizzato allungamento delle tempistiche necessarie al collocamento delle iniziative realizzate. Nel gestire il rischio connesso all'andamento del mercato immobiliare, alla Data della Nota di Sintesi la Banca adotta i seguenti meccanismi:

- con riferimento al settore delle costruzioni e al settore delle attività immobiliari la *policy* interna prevede una limitazione massima all'erogazione di finanziamenti per ciascuno dei predetti settori (quello delle costruzioni e quello delle attività immobiliari) pari al 12,5% degli impieghi globali, escluse le sofferenze; inoltre, con riferimento all'erogazione dei finanziamenti a favore di imprese operanti nei predetti settori sono previsti specifici requisiti in ordine al merito creditizio.
- quanto alle esposizioni garantite da immobili è previsto un *loan-to-value* massimo del 65% sull'importo dei finanziamenti garantiti da immobili di natura non residenziale, ed un *loan-to-value* massimo del 80% per i finanziamenti garantiti da immobili di natura residenziale;
- infine, le perizie sugli immobili, già da alcuni anni sono affidate a una società indipendente il cui valore viene verificato annualmente attraverso tecniche di rivalutazione statistica. Per le operazioni di importo superiore ai 3 milioni di euro viene acquisita perizia completa relativa all'immobile in garanzia ogni tre anni.

Eventuali incrementi del tasso di disoccupazione in Italia, la ridotta profittabilità delle società e l'aumento dei tassi di insolvenza sia da parte delle società, sia da parte dei privati, in relazione al pagamento dei canoni di locazione, potrebbero aumentare l'incapacità dei prenditori di fondi di ripagare i debiti contratti. Inoltre, una congiuntura economica negativa potrebbe anche determinare una riduzione del valore dei beni e delle garanzie ricevute e/o l'impossibilità di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore.

Quanto al rischio connesso alla valutazione degli immobili di proprietà iscritti in bilancio, si segnala che negli ultimi anni il mercato immobiliare italiano ha continuato a registrare un calo degli investimenti sia nell'edilizia residenziale, sia non residenziale, con una parallela riduzione delle compravendite di immobili e dei valori degli *asset*. La Banca valuta gli immobili di proprietà al costo, al netto degli ammortamenti accumulati e delle eventuali perdite di valore. I fabbricati sono sistematicamente ammortizzati utilizzando il criterio del metodo a quote costanti basato sulla vita utile attesa, mentre i terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto a vita utile indefinita.

Al 31 dicembre 2017 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 161.423 migliaia (pari a 1,15% del totale attivo di stato patrimoniale), di cui Euro 53.606 migliaia relativi a terreni (di cui circa Euro 498 mila a scopo di investimento) ed Euro 107.817 migliaia relativi a fabbricati (di cui circa Euro 638 mila detenuti a scopo di investimento). Al 31 dicembre 2016 tali valori ammontavano complessivamente a Euro 161.224 migliaia (pari a 1,30% del totale attivo di stato patrimoniale), di cui Euro 53.062 migliaia relativi a terreni (di cui circa Euro 498 mila a scopo di investimento) ed Euro 108.162 migliaia relativi a fabbricati (di cui circa Euro 656 mila detenuti a scopo di investimento). Con riferimento al portafoglio immobiliare della banca al 30 giugno 2018 non si evidenziano variazioni significative rispetto alla situazione rappresentata al 31 dicembre 2017.

Si evidenzia che, alla Data della Nota di Sintesi, l'Emittente non è venuto a conoscenza di elementi di natura straordinaria rispetto a quelli utilizzati allo stato per la valutazione del patrimonio immobiliare, che potrebbero condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare la necessità di rettifiche del valore dei medesimi, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Il numero di eventi pregiudizievoli rilevati dal Gruppo nel corso del primo semestre 2018 ammonta a 1.131 eventi. Il valore di perdita operativa lorda è pari a 3,143 milioni di euro su cui, nel corso del semestre, sono stati effettuati accantonamenti per 2,106 milioni di euro. Nel corso del primo semestre 2018 non si sono manifestati recuperi quindi la perdita operativa netta ammonta a 3,143 milioni.

Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi

Si tratta del rischio connesso in modo specifico agli effetti che, in termini economici e reputazionali, possono derivare da procedimenti giudiziari, nonché arbitrali e amministrativi a carico dell'Emittente e/o di società dallo stesso controllate. La gestione del rischio collegato a procedimenti giudiziari è coordinata dall'Ufficio Consulenza Legale dell'Emittente (che a tal fine supporta l'Alta Direzione avvalendosi anche di legali esterni scelti secondo criteri prestabiliti).

Al 30 giugno 2018 risultavano in essere, tra l'altro:

		<p>- n. 19 contenziosi per revocatorie fallimentari con <i>petitum</i> pari a 12,9 milioni di euro e accantonamenti per 0,9 milioni di euro (n. 16 contenziosi al 31 dicembre 2017 con <i>petitum</i> pari a 12,4 milioni di euro e accantonamenti per 0,9 milioni di euro);</p> <p>- n. 715 contenziosi per cause legali con <i>petitum</i> pari a 90,9 milioni di euro e accantonamenti per 12,6 milioni di euro (n. 654 contenziosi al 31 dicembre 2017 con <i>petitum</i> pari a 84,7 milioni di euro e accantonamenti per 12,4 milioni di euro).</p> <p>Per determinati procedimenti (ad es. in materia tributaria) sono eventualmente coinvolti anche funzioni ed esperti esterni specializzati. Tale categoria di rischio non ha impatti, a giudizio dell’Emittente, sulla solvibilità e sulla patrimonializzazione dell’Emittente.</p> <p>Rischi connessi agli indicatori alternativi di performance</p> <p>Tale fattore di rischio evidenzia i rischi connessi all’inclusione nel Prospetto di Base di Indicatori Alternativi di Performance che non sono identificati come misure contabili nell’ambito degli IFRS e che pertanto potrebbero non essere comparabili con quelli eventualmente presentati da altri gruppi. Poiché tali indicatori non sono misure la cui determinazione è regolamentata dai principi contabili di riferimento per la predisposizione dei bilanci consolidati, e non sono soggetti a revisione contabile, il criterio applicato dall’Emittente per la relativa determinazione potrebbe non essere omogeneo con quello adottato da altri gruppi e pertanto tali dati potrebbero non essere comparabili con quelli eventualmente presentati da tali gruppi.</p> <p>Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001</p> <p>Tale fattore di rischio evidenzia i rischi connessi alla circostanza che il modello organizzativo di gestione e controllo e il codice etico adottati dalla Società non siano considerati adeguati dall’autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica di fattispecie contemplate nella citata normativa; tali circostanze potrebbero avere effetti negativi sulla situazione patrimoniale e sui risultati economico-finanziari del Gruppo. Pertanto non si può escludere che il Banco possa essere soggetto a sanzioni civili o amministrative, incluse le sanzioni previste ai sensi del D.Lgs. 231/2001.</p> <p>Rischi connessi ai conflitti di interesse dei membri del Consiglio di Amministrazione</p> <p>Si richiama l’attenzione dell’investitore sulla circostanza che il Gruppo è esposto al rischio che si verifichino situazioni di potenziale conflitto di interesse tra i membri del Consiglio di Amministrazione e la Società, in ragione delle cariche analoghe ricoperte in altre società sia all’interno sia all’esterno del Gruppo Banco Desio.</p>
D.3	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari</p>	<p><u>Fattori di rischio comuni a tutte le categorie di prestiti obbligazionari</u></p> <p>Rischio di credito per il sottoscrittore</p> <p>L’Emittente potrebbe non essere in grado di adempiere all’obbligo del pagamento degli interessi maturati e del rimborso del capitale a scadenza. L’investitore è dunque esposto al rischio che l’Emittente divenga insolvente ovvero sia sottoposto a Procedure Concorsuali o comunque non sia in grado di adempiere a tali obblighi di pagamento nonché al rischio che l’Emittente versi in dissesto o sia a rischio di dissesto.</p> <p>Rischio connesso all’utilizzo del “bail in”</p> <p>In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. “<i>resolution Authorities</i>”, di seguito le “Autorità”) possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell’ente, riducendo al minimo l’impatto del dissesto sull’economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “<i>bail-in</i>”, come di seguito descritto, per le quali è stata prevista l’applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di “<i>bail-in</i>” potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il summenzionato strumento del “<i>bail-in</i>” ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni (art. 1, lett. g), D. Lgs n. 180). Pertanto, con l’applicazione del “<i>bail-in</i>”, gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente. Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l’importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.</p> <p>La Direttiva 2014/59/UE è stata modificata dalla Direttiva (UE) 2017/2399 del 12 dicembre 2017 per quanto riguarda il trattamento dei titoli di debito chirografario nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza con la creazione di una nuova categoria di <i>non-preferred senior debt</i> che in caso di risoluzione sarebbe soggetta al <i>bail-</i></p>

in in via prioritaria rispetto alle altre passività senior e in via subordinata rispetto agli altri strumenti di capitale (i.e. CET1, AT1, T2). È previsto che tale nuova direttiva debba trovare applicazione negli ordinamenti degli Stati membri entro il 29 dicembre 2018. Il legislatore italiano, con la Legge 27 dicembre 2017, n. 205 (“*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020*”) ha previsto tale tipologia di strumenti inserendo nel decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (il “**TUB**”), tra gli altri, (i) l’introduzione di un nuovo art. 12-bis (“*Strumenti di debito chirografario di secondo livello*”) e (ii) prevedendo un nuovo comma c-bis all’art. 91 (Restituzioni e riparti) ai sensi del quale “*i crediti per il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi e di eventuali altri importi dovuti ai titolari degli strumenti di debito chirografario di secondo livello indicati dall’articolo 12-bis sono soddisfatti dopo tutti gli altri crediti chirografari e con preferenza rispetto ai crediti subordinati alla soddisfazione dei diritti di tutti i creditori non subordinati della società*”. Inoltre, ai sensi del comma 1105 della Legge 27 dicembre 2017, n. 205 “*Il valore nominale unitario degli strumenti di debito chirografario di secondo livello previsti dall’articolo 12-bis del TUB è pari ad almeno 250.000 euro. I medesimi strumenti di debito possono essere oggetto di collocamento, in qualsiasi forma realizzato, rivolto a soli investitori qualificati*”.

Nell’applicazione dello strumento del “*bail-in*”, le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

1) innanzitutto, si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l’ordine indicato:

- degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. *Common equity Tier 1*);
- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. *Additional Tier 1 Instruments*);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. *Tier 2 Instruments*) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- degli strumenti di debito chirografario di secondo livello;
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (*senior*);

2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l’ordine indicato:

- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. *Additional Tier 1 Instruments*);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. *Tier 2 Instruments*) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- degli strumenti di debito chirografario di secondo livello;
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (*senior*).

Nell’ambito delle “restanti passività”, il “*bail-in*” riguarderà prima le obbligazioni *senior* e poi i depositi (per la parte eccedente l’importo di Euro 100.000) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese, i medesimi depositi di cui sopra effettuati presso succursali extracomunitarie dell’Emittente nonché, successivamente al 1° gennaio 2019, tutti gli altri depositi presso la Banca, sempre per la parte eccedente l’importo di Euro 100.000. Non rientrano, invece, nelle “restanti passività” e restano pertanto escluse dall’ambito di applicazione del “*bail-in*” alcune categorie di passività indicate dalla normativa, tra cui i depositi fino a Euro 100.000 (c.d. “depositi protetti”) e le “passività garantite” definite dall’art. 1 del citato D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015 come “*passività per la quale il diritto del creditore al pagamento o ad altra forma di adempimento è garantito da privilegio, pegno o ipoteca, o da contratti di garanzia con trasferimento del titolo in proprietà o con costituzione di garanzia reale, comprese le passività derivanti da operazioni di vendita con patto di riacquisto*”, comprendenti, ai sensi dell’art. 49 del citato D. Lgs. n. 180, anche le obbligazioni bancarie garantite di cui all’art. 7-bis L. n. 130/99.

Lo strumento sopra descritto del “*bail-in*” potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento quali:

- (i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo;
- (ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte;
- (iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell’attività.

Inoltre, sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Rischio legato all’assenza di garanzie

Per il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi risponde unicamente l’Emittente con il suo patrimonio. Le obbligazioni non sono assistite da garanzie reali o personali di terzi né dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Pertanto, gli investitori che abbiano subito una diminuzione anche rilevante del proprio investimento in obbligazioni emesse da Banco di Desio e della Brianza non potranno rivolgersi al Fondo

		<p>Interbancario di Tutela dei Depositi ovvero ad alcun fondo di garanzia per ottenere indennizzi o rimborsi.</p> <p>Rischi relativi alla vendita delle obbligazioni prima della scadenza</p> <p>Nel caso in cui l'investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale, il prezzo di vendita sarà influenzato da diversi elementi tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche delle modalità di negoziazione in cui i Titoli vengono negoziati (si rinvia al successivo "Rischio di liquidità"); • variazione dei tassi di interesse di mercato (si rinvia al successivo "Rischio di tasso di mercato"); • variazione del merito di credito dell'Emittente (si rinvia al successivo "Rischio di deterioramento del merito di credito dell'Emittente"); • costi connessi all'investimento (si rinvia ai successivi "Rischio connesso alla presenza di costi/commissioni inclusi nel prezzo di emissione" e "Rischio connesso alla presenza di costi/commissioni in aggiunta al prezzo di emissione"); <p>Tali elementi potranno determinare una riduzione del prezzo di mercato delle Obbligazioni anche al di sotto del loro valore nominale. Questo significa che, nel caso in cui l'investitore vendesse le Obbligazioni prima della scadenza, potrebbe anche subire una perdita in conto capitale.</p> <p>Rischio di liquidità</p> <p>Il rischio di liquidità è rappresentato dalla difficoltà o impossibilità per l'investitore di vendere le obbligazioni, prontamente, prima della loro scadenza naturale ad un prezzo in linea con il valore teorico che potrebbe anche essere inferiore al prezzo di emissione del titolo. Non è prevista la presentazione di una domanda di ammissione alle negoziazioni presso alcun mercato regolamentato per le Obbligazioni oggetto del Programma. L'Emittente non si impegna al riacquisto delle obbligazioni nell'ambito del servizio di negoziazione per conto proprio. L'Emittente si impegna a richiedere al termine del periodo di collocamento l'ammissione alle negoziazioni delle obbligazioni presso un Sistema Multilaterale di Negoziazione. Non vi è alcuna garanzia che la domanda di ammissione delle obbligazioni alle negoziazioni presso un MTF venga accolta e che, nell'ipotesi in cui ciò avvenga, tale circostanza potrebbe non essere sufficiente a garantire un adeguato livello di liquidità delle obbligazioni. Sinora l'Emittente si è avvalso come Sistema multilaterale di negoziazione di EuroTLX dove il medesimo svolge anche la funzione di <i>Specialist</i>.</p> <p>Si fa presente inoltre che l'Emittente si riserva di potersi avvalere durante la vita delle obbligazioni di un diverso MTF rispetto a quello indicato nelle Condizioni Definitive qualora possano derivare vantaggi in termini di costo e di maggiore liquidità per gli investitori, Inoltre l'emittente si riserva la possibilità di poter indicare un diverso <i>Specialist</i> nel corso della vita delle obbligazioni qualora da ciò possano derivare condizioni di prezzo sul mercato più favorevoli per l'investitore. La relativa informazione sarà fornita sul sito internet www.bancodesio.it/it/content/obbligazioni-banco-desio..</p> <p>Rischio di deterioramento del merito di credito dell'Emittente</p> <p>Le obbligazioni possono deprezzarsi in caso di peggioramento della situazione finanziaria dell'Emittente ovvero in caso di deterioramento del merito creditizio, anche espresso dal peggioramento del giudizio di rating relativo all'Emittente. Questo si traduce in un ampliamento dello <i>spread</i> calcolato per il rischio di credito e, di conseguenza, in una perdita di valore del corso delle obbligazioni sul mercato. In particolare, ogni peggioramento effettivo o atteso del giudizio di rating ovvero dell'<i>outlook</i> attribuito all'Emittente può influire negativamente sul prezzo delle obbligazioni; pertanto le obbligazioni potranno deprezzarsi in caso di peggioramento della situazione finanziaria dell'Emittente, ovvero nel caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso. Non si può quindi escludere che i corsi dei titoli sul mercato secondario possano essere influenzati da un diverso apprezzamento del rischio Emittente.</p> <p>Rischio connesso alla presenza di costi/commissioni inclusi nel prezzo di emissione</p> <p>Il prezzo di emissione include commissioni/costi pari a 1,191%. Al riguardo si segnala che la presenza di tali commissioni/costi può comportare un rendimento a scadenza inferiore rispetto a quello offerto da titoli simili (in termini di caratteristiche del titolo e profilo di rischio) privi di tali commissioni/costi. Inoltre, si evidenzia che le commissioni/i costi inclusi nel prezzo di emissione non partecipano alla determinazione del prezzo delle obbligazioni in caso di successiva negoziazione. Pertanto, qualora l'investitore vendesse le obbligazioni sul mercato secondario (anche nel periodo immediatamente successivo alla data di emissione), il prezzo di vendita potrà essere scontato delle commissioni/dei costi incorporati nel prezzo di emissione.</p> <p>Rischi derivanti da potenziali conflitti d'interessi</p> <p>-Rischio correlato alla coincidenza tra l'Emittente e il collocatore</p> <p>Banco Desio opera in qualità di collocatore. La coincidenza tra l'Emittente e il soggetto incaricato del collocamento potrebbe determinare un interesse in conflitto in quanto le Obbligazioni offerte sono emesse e collocate dal medesimo soggetto.</p> <p>-Rischio correlato all'appartenenza dei Collocatori e dell'Emittente al medesimo gruppo bancario</p>
--	--	---

		<p>I collocatori sono società appartenenti al Gruppo Banco Desio e pertanto si determina un conflitto d'interessi in quanto le offerte hanno per oggetto strumenti finanziari emessi dalla capogruppo Banco Desio.</p> <p>-Rischio di conflitto d'interessi con l'Agente di Calcolo</p> <p>Banco Desio opera quale Agente di Calcolo. La coincidenza dell'Emittente e dell'Agente di Calcolo potrebbe determinare una situazione di conflitto d'interessi nei confronti degli investitori.</p> <p>-Rischio correlato alla coincidenza tra l'Emittente (ovvero una società appartenente al Gruppo Banco Desio) e lo Specialist</p> <p>Un ulteriore motivo di conflitto di interesse è rappresentato dall'attività di negoziazione svolta da Banco Desio in qualità di <i>Specialist</i> sul Sistema Multilaterale di Negoziazione (MTF) EuroTLX per le Obbligazioni oggetto del Prospetto di Base.</p> <p>Rischio correlato all'assenza di rating dei Titoli</p> <p>Alle Obbligazioni non sarà assegnato alcun <i>rating</i> da parte delle principali agenzie di rating. Ciò costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico della rischiosità degli strumenti finanziari. Va inoltre tenuto in debito conto che l'assenza di <i>rating</i> degli strumenti finanziari oggetto dell'offerta non è necessariamente significativa di una deteriorata solvibilità dell'Emittente.</p> <p>Rischio di scostamento del rendimento dell'obbligazione rispetto al rendimento di un titolo di stato</p> <p>Il rendimento effettivo su base annua delle obbligazioni (in regime di capitalizzazione composta), al lordo ed al netto dell'effetto fiscale, potrebbe anche risultare inferiore rispetto al rendimento effettivo su base annua di un titolo di stato di durata similare.</p> <p>Rischio relativo ad eventuale revoca dell'Offerta</p> <p>Qualora, nel corso del Periodo di Offerta delle Obbligazioni e prima della Data di Emissione, dovessero verificarsi circostanze straordinarie, eventi negativi o accadimenti di rilievo, così come previsti dalla prassi internazionale, ovvero eventi negativi riguardanti la situazione finanziaria, patrimoniale, reddituale dell'Emittente e/o del Gruppo di appartenenza nonché per motivi di opportunità (quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo, condizioni sfavorevoli di mercato o il venir meno della convenienza dell'Offerta) che siano tali, secondo il ragionevole giudizio dell'Emittente, da pregiudicare in maniera sostanziale la fattibilità e/o la convenienza dell'Offerta, l'Emittente si riserva la facoltà di revocare l'Offerta in tutto o in parte. In tal caso tutte le domande di adesione saranno da ritenersi nulle e inefficaci e le parti saranno libere da ogni obbligo reciproco, senza necessità di alcuna ulteriore comunicazione da parte dell'Emittente. Le somme di importo pari al controvalore delle Obbligazioni versate dall'investitore, saranno da questi prontamente rimesse a disposizione dell'investitore senza la corresponsione di interessi.</p> <p>Rischio connesso alla variazione del regime fiscale</p> <p>Tutti gli oneri fiscali, presenti e futuri, che si applicano ai pagamenti effettuati ai sensi delle obbligazioni, sono ad esclusivo carico dell'investitore. Non vi è certezza che il regime fiscale applicabile alla data di approvazione della Nota di Sintesi rimanga invariato durante la vita delle obbligazioni, con possibile effetto pregiudizievole sul rendimento netto atteso dall'investitore.</p> <p>Rischio di chiusura anticipata dell'Offerta</p> <p>L'Emittente potrà procedere in qualsiasi momento, durante il Periodo d'Offerta, qualora si verificassero rilevanti mutamenti di mercato ovvero in ragione di cambiamenti nelle esigenze di raccolta dell'Emittente ovvero nell'ipotesi in cui sia stato sottoscritto l'Ammontare Totale del prestito obbligazionario, alla chiusura anticipata della stessa, e pertanto l'ammontare totale dell'emissione potrebbe essere inferiore a quella massima indicata, incidendo sulla liquidità dei titoli.</p> <p><u>Fattori di rischio specifici correlati alle obbligazioni a tasso fisso e a tasso fisso crescente ("step-up")</u></p> <p>Rischio di tasso di mercato</p> <p>In caso di vendita prima della scadenza, l'investitore è esposto al cosiddetto "rischio di tasso", in quanto in caso di aumento dei tassi di mercato si verificherà una diminuzione del prezzo del titolo, anche inferiore al relativo valore nominale, mentre in caso contrario il titolo subirà un apprezzamento. L'impatto delle variazioni dei tassi di interesse di mercato sul prezzo delle Obbligazioni è tanto più accentuato, a parità di condizioni, quanto più è lunga la vita residua del titolo (per tale intendendosi il periodo di tempo che deve trascorrere prima del suo naturale rimborso). Inoltre, per le Obbligazioni Step-Up, poiché possono pagare cedole a tasso fisso crescente, il loro valore tende a subire, in caso di variazione dei tassi di interesse di mercato corrispondenti a quelli applicati alle Obbligazioni, fluttuazioni maggiori di quelle dei prezzi dei titoli che pagano cedole di interesse costanti.</p>
--	--	---

Sezione E – Offerta

E.2b	Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi	Le obbligazioni saranno emesse nell'ambito dell'ordinaria attività di raccolta da parte di Banco Desio. L'ammontare ricavato dall'emissione obbligazionaria sarà destinato all'esercizio dell'attività creditizia / finanziaria di Banco Desio.
E.3	Descrizione dei termini e delle condizioni dell'offerta	<p>Ammontare totale dell'offerta</p> <p>L'ammontare totale massimo dell'Obbligazione (l'“Ammontare Totale”) è pari a 30.000.000,00 e l'Emittente si riserva la facoltà di incrementare, a suo insindacabile giudizio, l'ammontare complessivo del singolo Prestito Obbligazionario, dandone comunicazione tramite apposito avviso trasmesso alla CONSOB, pubblicato sul sito <i>internet</i> dell'Emittente www.bancodesio.it/it/content/obbligazioni-banco-desio e reso disponibile in forma stampata gratuitamente presso la sede e le filiali dello stesso.</p> <p>Periodo di validità dell'offerta e procedura di sottoscrizione</p> <p>Le Obbligazioni saranno offerte dal 26/03/2019 al 29/04/2019.</p> <p>L'Emittente si riserva la facoltà di procedere alla chiusura anticipata dell'offerta senza preavviso, anche se non è stato raggiunto l'Ammontare Totale della Singola Offerta, sospendendo immediatamente, l'accettazione di ulteriori richieste e dandone immediatamente comunicazione al pubblico ovvero prima della chiusura del Periodo di Offerta, tramite apposito avviso trasmesso alla CONSOB e pubblicato sul sito <i>internet</i> dell'Emittente www.bancodesio.it/it/content/obbligazioni-banco-desio.</p> <p>Si potrà procedere alla chiusura anticipata dell'offerta nel caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mutate esigenze dell'Emittente; - mutate condizioni di mercato; - raggiungimento dell'Ammontare Totale di ciascuna Offerta. <p>L'Emittente si riserva altresì la facoltà di prorogare il Periodo di Offerta, prima della chiusura della stessa, secondo le medesime forme e modalità previste nel caso di chiusura anticipata dell'offerta di cui sopra.</p> <p>Le domande di adesione dovranno essere presentate mediante la consegna dell'apposito Modulo di Adesione, disponibile presso la sede e le filiali dell'Emittente e presso le filiali delle Banche del Gruppo incaricate del collocamento.</p> <p>Le Obbligazioni verranno offerte in sottoscrizione presso le sedi e le dipendenze di Banco di Desio e della Brianza S.p.A. e Banca Popolare di Spoleto S.p.A..</p> <p>Non saranno ricevibili né considerate valide le domande di adesione pervenute prima dell'inizio del Periodo di Offerta e dopo il termine del Periodo di Offerta.</p> <p>Condizioni alle quali l'offerta è subordinata</p> <p>Le Obbligazioni sono offerte senza essere subordinate ad alcuna condizione.</p> <p>Ammontare minimo e massimo dell'importo sottoscrivibile</p> <p>Durante il Periodo di Offerta gli investitori non possono sottoscrivere un numero di Obbligazioni inferiore ad un minimo (il “Lotto Minimo”) pari a euro 1.000,00. L'importo massimo sottoscrivibile non potrà essere superiore all'Ammontare Totale massimo previsto per l'emissione.</p> <p>Modalità e termini per il pagamento e la consegna degli strumenti finanziari</p> <p>Il pagamento del controvalore relativo all'importo sottoscritto dall'investitore avverrà, eventualmente maggiorato del rateo interessi maturato dalla data di godimento del prestito alla data di regolamento di sottoscrizione, nella data di regolamento (la “Data di Regolamento”), che può coincidere con la Data di Godimento dell'Obbligazione oppure potrà essere effettuata durante il Periodo di Offerta, mediante addebito su conto corrente. Contestualmente al pagamento del Prezzo di Emissione, le Obbligazioni assegnate nell'ambito dell'offerta verranno messe a disposizione degli aventi diritto, in forma dematerializzata, mediante deposito presso Monte Titoli S.p.A., anche eventualmente per il tramite di altri intermediari.</p> <p>Diffusione dei risultati dell'offerta</p> <p>L'Emittente comunicherà entro 5 giorni successivi alla conclusione del Periodo di Offerta, i risultati della medesima mediante un annuncio pubblicato sul proprio sito <i>internet</i>.</p> <p>Eventuali diritti di prelazione</p> <p>Non previsti in relazione alla natura degli strumenti finanziari offerti.</p> <p>Comunicazione ai sottoscrittori dell'ammontare assegnato</p>

		<p>Non sono previsti criteri di riparto. Saranno pertanto assegnate tutte le Obbligazioni richieste dai sottoscrittori durante il Periodo di Offerta fino al raggiungimento dell'importo massimo dell'Offerta.</p> <p>Qualora durante il Periodo di Offerta le richieste raggiungessero l'importo massimo indicato nelle Condizioni Definitive, si procederà alla chiusura anticipata dell'Offerta, che sarà comunicata al pubblico mediante avviso trasmesso alla CONSOB e reso disponibile sul sito internet dell'Emittente.</p> <p>Le richieste di sottoscrizione saranno soddisfatte secondo l'ordine cronologico di prenotazione.</p> <p>Di conseguenza, non è prevista una procedura per la comunicazione dell'assegnazione e le Obbligazioni saranno negoziabili dopo l'avvenuto regolamento contabile della sottoscrizione.</p> <p>Prezzo di emissione</p> <p>Il Prezzo di Emissione al quale saranno offerte le Obbligazioni, in forma percentuale del valore nominale, è pari al 100%. Per le sottoscrizioni effettuate successivamente alla data di Godimento, il prezzo di emissione dovrà essere maggiorato degli interessi maturati dalla data di Godimento e la successiva data di sottoscrizione del prestito.</p>
E.4	<p>Descrizione di eventuali interessi che sono significativi per l'emissione/offerta compresi interessi confliggenti</p>	<p>Banco di Desio e della Brianza essendo l'Emittente, il Collocatore ed il Responsabile del collocamento potrebbe trovarsi in una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori, in quanto i titoli collocati sono di propria emissione. Inoltre, entità appartenenti al Gruppo Banco Desio che svolgono il ruolo di collocatore, si trovano in condizioni di conflitto di interessi con l'investitore.</p> <p>Banco di Desio e della Brianza svolge la duplice funzione di Emittente e Agente per il Calcolo, cioè soggetto incaricato della determinazione degli interessi e delle attività connesse.</p> <p>Un ulteriore motivo di conflitto di interesse è rappresentata dall'attività di <i>Specialist</i> svolta dall'Emittente sul Sistema Multilaterale EuroTLX con riferimento alle Obbligazioni oggetto del presente Programma.</p>
E.7	<p>Spese stimate addebitate all'investitore dall'emittente o dall'offerente</p>	<p>Il Prezzo di Emissione include commissioni complessivamente pari a 1,191% del valore nominale delle obbligazioni, così ripartiti:</p> <p>commissioni di collocamento pari a 1,191%.</p> <p>Non sono previste spese in aggiunta al prezzo di emissione.</p>